SECONDA EDIZIONE

TORINO 3
Anno 70 - Num. 282
Telefoni
dal N. 43-041 al N. 40-049

STAMPA SERA

Giovedì-Venerdì
26-27 Novembre 1936
Anno XV
Spedizione
in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, commerciali in testa alle rubriche, vedi testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Concorrenza L. 22 per linea scontata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 45-039 - 45-057 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. [illegible], Semestre L. 76, Trimestre 39

UFFICI: VIA [illegible] - VIA BERTOLA (GALLERIA [illegible] STAMPA)

108 unità della nostra Marina da Guerra
passate in rassegna nel Golfo di Napoli
dal Re Imperatore, dal Duce e da Horthy

Il cordiale incontro del Reggente d'Ungheria con il Principe di Piemonte alla stazione
Il corteo reale attraverso le vie della città fra le acclamazioni del popolo esultante

Mussolini è giunto da Roma pilotando il suo idrovolante

Napoli, giovedì sera.

Napoli ha offerto un quadro di imperiale bellezza mediterranea agli Ospiti Augusti: il trionfo della forza in una cornice di mirabile grazia; la voce di tutto un popolo esultante e fiero in una gloria di luce e di azzurro abbagliante.

Il più classico luminoso sfolgorante sole di Napoli ha dato stamane il saluto agli ospiti. Non è giusta l'oltia, un luogo comune dire che la città è tutta un trionfo di bandiere, di drappi, di grandi manifesti murali scritti in lingua italiana e magiara, inneggianti alla Nazione amica, e affermare che la cittadinanza si è svegliata di buon mattino per conquistare un posto, donde vedere la sfilata del corteo reale e la rivista navale.

Folla senza numero

Alle 8 la città è già risonante di canti; dal Lido Flegreo e dallo scalino di Posillipo il sole avvia di un caldo color oro vecchio, fino alle pendici vesuviane, colonne e colonne di Camicie Nere, di bimbi, di lavoratori, di donne, di combattenti convergenti verso il centro ed adunati dietro i gagliardetti e le fiamme. Colonna interminabile: oltre 6½ mila iscritti alle organizzazioni e migliaia e migliaia di operai sfilano fra scroscianti applausi, dietro i grandi vessilli recanti i nomi delle ditte. Accanto alle schiere delle Camicie Nere in perfetta divisa, ecco le poderose colonne delle operaie, animate dal fervore che si traduce nei canti che risuonano nelle loro voci argentine con un entusiasmo che suscita un grandinare di applausi dai balconi imbandierati.

E con il passo degli operai, dei Giovani Fascisti, degli Studenti Universitari, degli Avanguardisti, dei Balilla, schiere superbe di giovinezza, come il passo cadenzato dei soldati, elastico e preciso, ritmato dal possente rullo dei tamburi. Le note metalliche delle fanfare si incrociano per ogni dove in una gioiosa sinfonia di accordi, unita alle grida di esultanza delle organizzazioni fasciste che martellano il nome del Capo e delle schiere di ex-combattenti che fanno risuonare i canti vittoriosi delle Legioni d'Africa. Circa tre ore è durato questo formidabile spiegamento di forze, sicchè, dal mare di Mergellina alle banchine della Stazione marittima, si è distesa in duplice fila per oltre 5 chilometri una vivente siepe umana, unisona di esprimere al Re Imperatore, al Duce e al Capo del governo il popolo magiaro la sua profonda cantiamo.

Le schiere sono sui due lati delle vie, a partire dalla piazza della Stazione di Mergellina che è tutta parossata di bandiere di drappi di pennoni. Nell'interno della stazione è tutto un luccichio di uniformi, di armi, di decorazioni; un intero battaglione di Carabinieri dai pennacchi rosso-blù è schierato accanto alla prima Compagnia d'onore del 31.o Fanteria.

« E' il Duce! E' il Duce! »

Verso le 9,15 appare, proveniente da occidente, un grosso trimotore. « E' il Duce! E' il Duce! » grida la folla esultante, udendo il possente rombo. L'apparecchio, dopo avere compiuto una rapida ed elegante evoluzione, ammara alle 9,20 nello specchio d'acqua dell'avamporto alla diga del molo S. Vincenzo fra vibranti acclamazioni delle migliaia e migliaia di persone schierate sulle banchine e sulla pensilina della stazione marittima. Il grido di « Duce! Duce! Duce! » si ripete allorquando il Capo del Governo, spogliatosi della giubba e del casco di aviatore, appare nella divisa di Comandante Generale della Milizia e sale a bordo di un motoscafo, per dirigersi verso l'incrociatore « Zara », su cui prende imbarco, mentre dagli equipaggi schierati sulle navi viene seguito il « Saluto al Duce! ».

Avevano viaggiato sull'idrovolante pilotato da Mussolini il Segretario del Partito, il Ministro per la Stampa e la Propaganda ed i Sottosegretari all'Aeronautica, Marina e Guerra.

Intanto, alle 10 precise, alla Stazione di Mergellina parossata con grandi drappi di velluto rosso e con cordonata di bandiere, preceduto da un treno staffetta, è giunto il treno reale.

Appena si è fermato, si sono avvicinati S. A. R. il Principe di Piemonte e la Principessa, con i quali era anche la Principessina Maria Pia di Savoia, che hanno porto il benvenuto ai graditi Ospiti.

Gli Ospiti sono stati, poi, ricevuti dal Podestà della città che ha porto ad essi il saluto di Napoli, quindi da tutte le altre alte gerarchie.

Le presentazioni avvengono rapidamente, mentre la folla che si pigia dietro i cordoni sulla piazza Piedigrotta acclama incessantemente e grida « Viva il Re! Viva l'Ungheria! ».

Il corteo reale

Fuori dalla stazione, le automobili scoperte attendono. In esse prendono posto il Re Imperatore, il Reggente, la signora Horthy, i Principi di Piemonte e tutti i seguiti.

Il corteo si forma così: nella prima vettura sono l'Ammiraglio Renzotti, Aiutante generale di campo del Re Imperatore, il conte Cirioli, Maestro delle cerimonie di Corte, il maggiore Latini, Aiutante di campo del Re Imperatore, il cap. Grandi, Aiutante di campo del Principe di Piemonte; nella seconda macchina sono S. M. il Re Imperatore, S. A. Serenissima Horthy, il generale Kerosztes Fischer, Aiutante di campo del Reggente, S. E. il gen. Asinari di Bernezzo, primo Aiutante generale di campo del Re Imperatore; nella terza sono S. A. Serenissima la signora Horthy, S. A. R. I. la Principessa di Piemonte, il Principe Mirto, Gentiluomo di Corte della Principessa di Piemonte; nella quarta sono il Principe di Piemonte con S. E. Daranyi, Presidente del Consiglio ungherese, S. E. De Kanya, Ministro degli Esteri d'Ungheria, il gen. Almagno, Aiutante di campo del Principe; nelle altre automobili sono i personaggi del seguito.

Lo spettacolo di questo corteo che procede fra le incessanti acclamazioni della folla è incomparabile. Le automobili avanzano lentamente, imboccando via Cracciolo, dove sono schierate le truppe e le organizzazioni sindacali. L'ampio mare luccica al sole e rende più bello lo scenario di questa sfilata reale.

Alle 10,30 il corteo imbocca da piazza Municipio l'ingresso della stazione marittima accolto da nuove vibranti acclamazioni al Re Imperatore, al Reggente e ai Principi.

Lo « Zara » al comando

Al molo « Luigi Razza » sono attraccati i motoscafi sui quali le alte personalità s'imbarcano. Precede il motoscafo reale cui tengono dietro a breve distanza quelli in cui sono la Principessa di Piemonte e la Graziosa Reggente, e quelli del seguito della Principessa e della Consorte del Reggente.

Il Sovrano e Horthy passano in rassegna i dodici caccia ormeggiati al molo « Luigi Razza », i cinquanta sommergibili lungo il molo Sa « Vincenzo, e il Rex, la cui enorme mole nera si stacca nettamente nel quadro delle rapide e grigie sagome delle navi da guerra. Gli equipaggi schierati in coperta salutano alla voce. Il motoscafo reale con rapida manovra si accosta alla scala destra della nave ammiraglia e gli augusti personaggi salgono a bordo del Zara fra il fragore degli inni e lo scroscio delle acclamazioni.

Il corteo delle macchine che portano i Reali e il Reggente sfila sul Lungomare di Napoli per raggiungere la Stazione Marittima, ove gli Augusti Ospiti prenderanno imbarco sulla R. N. « Zara ».
(Telefoto da Napoli a Stampa Sera)

Nel frattempo i dodici caccia lasciano il molo e salpano velocemente le acque del porto, raggiungendo i possenti incrociatori da diecimila tonnellate che, al comando dell'Ammiraglio di Squadra designato S. E. Bucci, sono in avamporto in doppia colonna.

Sulla sinistra sono schierati: il Trento, il Bolzano, il Diaz, il De Giussano; sulla destra il Gorizia, il Fiume, il Pola. I dodici caccia si dispongono ai par ogni lato.

Lo Zara esce dal porto e passa fra le due colonne delle grandi unità. Gli equipaggi lanciano tre volte il saluto a brevi intervalli, col grido di « Viva il Re » e levano di scatto il braccio nel saluto romano. Le artiglierie tuonano le salve e le lode si coprono di candide nuvole di fumo.

Lo Zara incede rapido e va ad assumere il comando della formazione alla testa della colonna di destra. Otto incrociatori e dodici caccia filano ora nel meraviglioso azzurro del golfo e altri cinque sono a Capri. Gli scafi d'acciaio tagliano le onde rapidi, lasciando una bianca scia spumosa che segna sulla levigata superficie del mare la possente rotta.

Dalla nave ammiraglia parte d'un tratto una segnalazione e tutta la squadra con mirabile sincronismo converge a sinistra, navigando sempre alla stessa velocità, sulla rotta perpendicolare alla precedente. Avanzano prima i sei caccia, seguono gl'incrociatori affiancati quattro a quattro, indi altri sei caccia.

L'effetto di questa inattesa, rapida evoluzione risulta sorprendente. Lo spettacolo della squadra che naviga a tutto vapore tra nuvole di fumo è meraviglioso. La formazione procede di qualche minuto, quando un altro ordine della nave ammiraglia fa nuovamente convergere la squadra a destra e riassumere, cioè, la rotta precedente verso le grandi bocche di Capri.

Arriva la 2.a Squadra

La distanza fra colonna e colonna viene raddoppiata e, a un nuovo ordine, la squadra assume la formazione di combattimento in linea di fila. Innanzi a tutti naviga lo Zara cui tengono dietro in fila indiana la nave ammiraglia di Divisione e altri sei incrociatori. Seguono i caccia disposti su due file.

A questo punto si scorge, a distanza, la sagoma della seconda squadra che proviene da Gaeta con alla testa il Duca d'Aosta. Ecco la linea di fila degli incrociatori a circa mezzo chilometro uno dall'altro; la decima, la sesta, la settima e la seconda Divisione su doppia colonna. Navigano a destra il Da Recco, l'Usodimare, il Maestrale, lo Scirocco, e, a sinistra, il Da Noli, il Balocello, il Pancaldo, il Grecale, il Libeccio.

Anche la seconda squadra, che è al comando dell'ammiraglio Bernotti, eseguisce le evoluzioni per assumere la formazione di combattimento in linea di fila.

Ora le due squadre riempiono e animano il golfo. Il loro incontro offre uno spettacolo mirabile. Le navi della seconda squadra portano le unità salve di saluto, mentre la prima squadra sfila di contr'ordine e, passando di poppa gli esploratori, si porta all'altezza, sulla sinistra, della squadra in arrivo. Il « saluto al Re » con un triplice grido di « Viva il Re » si leva da tutte le folde delle navi al comando dell'ammiraglio Bernotti, mentre le musiche intonano gl'inni rimasti dai colpi di cannone.

La possente armata navale dell'Italia imperiale si spiega tutta ora nel golfo bellissimo, offrendo uno spettacolo superbo di forza e di bellezza.

La rassegna delle unità

Ecco che lo Zara e il Duca d'Aosta si affiancano e le navi delle due squadre vanno all'ancora fra capo Posillipo e il porto. Le due linee possenti le navi si allargano ora a ventaglio, sostano con fronte all'anfiteatro cittadino sulla linea esterna e, intorno intorno, si collocano i caccia. Le navi della prima squadra prendono fonda verso occidente. Dalla punta di Posillipo a Castel dell'Ovo la linea delle navi della seconda squadra è più larga. Gl'incrociatori si stendono tra Mergellina e l'entrata di Levante del porto; gli esploratori dal Castello dell'Ovo all'imbocco di ponente del porto. Su ciascuna nave, nell'atto in cui prendono la fonda si leva il gran pavese e, all'albero di maestra, sventola la bandiera nazionale imperiale; gli equipaggi si schierano tutti in coperta.

Lo Zara naviga verso Posillipo per iniziare la rassegna delle unità. La nave ammiraglia fila tra le due linee della prima squadra e prosegue passando ai di fuori degli esploratori della seconda squadra. A misure che lo Zara procede, si leva dagli esploratori il saluto alla voce. Sono ventimila marinai schierati sulle folde delle possenti unità dell'Italia imperiale, e questo formidabile coro di voci echeggia sul mare e si spande per l'aria cristallina, giungendo fino a riva.

Tutto il golfo riluce degli abbaglianti riflessi del sole sul mare, e, in questo sfolgorio di oro e di azzurro, le sagome di acciaio di un così gran numero di navi, orgoglio dell'Italia di Mussolini, riempiono tutto l'arco grandioso che si apre da Posillipo al Vesuvio, offrendo uno spettacolo grandioso.

Alfredo Tutino.

La partecipazione alla rivista del transatlantico "Rex,,

Napoli, giovedì sera.

Dopo una breve manovra, la turbonave *Rex*, al comando del capitano Tarabotto, a alla velocità di 25 miglia, è arrivata a Napoli proveniente da Genova per partecipare alla grande rivista navale del Fascismo e dell'Impero in onore di S.A.S. il Reggente d'Ungheria.

Dichiarazioni di Daranyi dopo l'incontro con il Duce

BUDAPEST, giovedì sera.

Tutti i giornali pubblicano alcune dichiarazioni fatte dal Presidente ungherese Daranyi ai rappresentanti della stampa ungherese che si trovano attualmente a Roma. Daranyi ha detto: « Mussolini, Duce del popolo italiano, grandissimo uomo di stato dell'Impero italiano, creatore del meraviglioso movimento fascista, ha suscitato in me la più profonda impressione.

« Nella sua persona vive una volontà ferma ma dietro questa volontà c'è un cuore caldo. Si sente che egli adora la sua razza. Col Duce si tratta magnificamente perchè egli vede all'istante il fondo di ogni questione.

« Abbiamo esaminato i problemi politici ed economici interessanti i nostri due Paesi e durante le trattative l'armonia è stata completa ».

Norme ministeriali per la formazione dei ruoli della nuova imposta immobiliare

Roma, giovedì sera.

Il Ministro delle Finanze ha diramato agli Uffici finanziari istruzioni perchè provvedano alla formazione dei ruoli dell'Imposta Straordinaria Immobiliare, ponendo la maggior cura per comprendere nei primi ruoli, la cui riscossione s'inizierà il 10 marzo prossimo venturo, tutte le Ditte sulla cui solvibilità non sussista alcun dubbio.

Saranno pertanto iscritte senz'altro le Ditte in cui si raggiunga il minimo imponibile, compreso nei ruoli ordinari terreni e fabbricati, con effetto dal 1.o gennaio 1937 e per le quali non sia stata prodotta alcuna dichiarazione di passività; le Ditte che hanno prodotto una dichiarazione di debiti ipotecari al netto dei debiti stessi nella misura denunciata, ancorchè non sia stata controllata o non sia corredata dal certificato del Conservatore o dell'Istituto mutuante; i possessori di immobili, il cui reddito sia esente dalle normali imposte sui terreni e sui fabbricati, ovvero sia compreso nell'accertamento della imposta di ricchezza mobile o soggetto ad un tributo sostitutivo per il valore corrispondente ai redditi denunciati tenendo sempre conto della passività nel modo sopraindicato; i possessori che abbiano effettuato investimenti immobiliari in opere in corso o non ancora suscettibili di reddito per il valore denunciato o diminuito della passività come sopra.

In sostanza il criterio principale da seguire nella formazione dei ruoli sarà quello di evitare, con oculata prudenza e con accurata sollecita delibazione degli atti delle Ditte tenute alla sottoscrizione, la possibilità di spese inutili.

Atto di terrorismo in Francia

Un mancato attentato contro Daladier e Gamelin

Gli impianti di segnalazione danneggiati al passaggio del treno ministeriale - Il disastro evitato dall'attenzione del macchinista

Parigi, giovedì sera.

Un misterioso atto di sabotaggio, sospettato di essere un attentato contro il treno in cui si trovavano il Ministro della Guerra Daladier e il generalissimo Gamelin, in visita alla zona fortificata della frontiera franco-svizzera è stato commesso ieri presso Chaumont.

Verso le 21 il treno elettrico della linea Chaumont-Langres, passava nelle vicinanze della stazione di Poulain, quando il macchinista si accorse che un semaforo era bloccato. Il capostazione di Poulain aprì un'inchiesta e constatò che il segnale era rimasto bloccato per il fatto che i fili che lo comandavano erano stati tagliati e si erano inoltre provocati altri guasti nel meccanismo.

L'inchiesta della gendarmeria ha stabilito che malfattori sconosciuti avevano ugualmente tentato di incendiare un vicino magazzino ferroviario.

La polizia non esclude l'ipotesi di un attentato contro il treno che conduceva a Mulhouse il Ministro della Guerra e il generalissimo, dato che l'atto di sabotaggio è stato commesso poco prima del passaggio del treno.

La notizia del fatto ha suscitato assai viva impressione a Parigi.

L'inchiesta della polizia prosegue attivamente; funzionari della Sicurezza Nazionale sono stati inviati d'urgenza da Parigi a Chaumont per assumere la direzione delle indagini.

La Francia e il Patto nippo-tedesco

Manovre delle sinistre per creare complicazioni internazionali

Parigi, giovedì sera.

La stampa di sinistra se la prende contro il Governo giapponese di non aver accolto sufficientemente l'ambasciatore francese a Tokio, il quale nei giorni scorsi, in seguito a ordine urgente da Parigi, aveva informato i dirigenti della politica nipponica che la Francia non ha mai avuto intenzione di immischiarsi negli affari dell'Estremo Oriente e che perciò teneva a stabilire che il testo del Trattato franco-russo non presentava alcuna ambiguità a tale riguardo.

Pari moneta

Tale passo era valido soltanto per l'Europa e quindi la Francia ha diritto di sperare che il Giappone avrebbe fatto lo stesso per gli affari d'Europa; purtroppo l'ambasciatore francese a Tokio non ebbe risposta a questo passo compiuto presso i responsabili della politica giapponese.

Il più grave è che ieri sera a Tokio non veniva data comunicazione del nuovo Patto nippo-germanico all'Ambasciata di Francia. Questa chiese il motivo della dimenticanza; le fu risposto che « poichè la Francia non aveva comunicato a suo tempo il Trattato franco-sovietico così Tokio ripagava oggi il Quai d'Orsay con la stessa moneta ».

Una manovra tentata dalla stampa di sinistra per suscitare diffidenze internazionali intorno al nuovo strumento diplomatico che i tedeschi definiscono « patto contro il nemico mondiale numero uno » consiste nell'allarmare principalmente gli Stati Uniti e l'Inghilterra. I primi si vedrebbero minacciati nella loro padronanza dei mari dall'assalto egemonico del Giappone.

Accordi segreti

Ma i giornali del fronte popolare francese si compiacciono principalmente nel farsi eco di voci secondo cui sarebbe fra Berlino e Tokio un protocollo segreto, ai servizi del quale Germania e Giappone si dividerebbero la zona di influenza nelle Indie olandesi. La linea di divisione si stabilirebbe in mezzo ai quattro mari interni dell'arcipelago olandese: cioè, i mari di Giava, Sukda, Banda e Afagura. Questa linea di divisione lascierebbe Borneo sotto l'influenza giapponese mentre Giava e Sumatra sarebbero sotto l'influenza tedesca.

Si insinua poi che in virtù di una seconda clausola segreta, annessa al nuovo Patto nippo-germanico, Berlino riconoscerebbe definitivamente come proprietà giapponese la sovranità nipponica sulle antiche colonie tedesche, cedute dal Reich al momento della firma di Versaglia, e, cioè, le isole Carolina, Marianne e Marshal.

Naturalmente la stampa francese di sinistra sorprende e preoccupata dalla proclamazione ufficiale della vasta crociata anti-comunista, si limita, per ora, a sforzarsi ad alzare contro i firmatari del Patto tanto gli Stati Uniti quanto l'Olanda e l'Inghilterra; giacchè gli interessi inglesi riceverebbero un grave colpo a Hong-Kong e a Singapore e tutto l'Impero britannico si vedrebbe pregiudicata in avvenire la sua influenza economica e finanziaria. Si precisa che l'Inghilterra dovrà pure decidersi a fortificare Hong-Kong, il cui territorio è stato da essa occupato in virtù di un contratto di enfiteusi che spira nel 1997.

Queste timidi voci però sono le ultime pronunciate liberamente. Il bavaglio alla stampa di destra sarà imposto quanto prima con zelo draconiano per volontà del fronte popolare.

Smentite giapponesi

Tokio, giovedì sera.

L'Agenzia « Domei » informa che gli ambienti ufficiali giapponesi oppongono una categorica smentita alla notizia pubblicata da un giornale straniero allarmante che l'accordo germano-nipponico conterrebbe un protocollo segreto.

GIORNO PER GIORNO

Nervosismo

Domina nelle capitali europee — forse più nella pubblica opinione che non fra gli uomini responsabili! — uno stato d'animo di nervosismo che gli avvenimenti giustificano soltanto in parte. Le voci, le notizie sono ingrandite e deformate. Si ritiene possibile una guerra in Europa ed in ogni episodio politico pare di scorgerne il preannunzio.

Il conflitto tra la Germania e l'U.R.S.S. e la guerra civile in Ispagna rappresentano due gravi ragioni di inquietudine, con possibilità di imprevisti, ma la precisa conoscenza di questi pericoli costituisce un fattore di ponderazione e di prudenza.

La condanna a morte dell'ing. Strickling minacciava una rottura tra Mosca e Berlino, ma, anche in seguito all'intervento della diplomazia inglese, il tedesco è stato graziato. Almeno provvisoriamente la situazione è migliorata.

Un'altra notizia importante viene comunicata da Londra. L'accordo italo-inglese ha fatto un passo decisivo, il *gentlemen's agreement* è alla vigilia della conclusione. Un'intesa tra i due grandi Paesi garantisce la pace nel Mediterraneo ed anche Barcellona è un gran porto su quel mare.

Infine, un odierno telegramma da Mosca riassume una relazione di Stalin al partito che preannunzia: *Fra breve l'U.R.S.S. non sarà più una repubblica comunista ma socialdemocratica.* La Russia vuole allontanare la tempesta che si addensa, a poco a poco, lungo la sua frontiera?

il lettore

Sul quadrante

Il cartello anticomunista

La firma dell'accordo tedesco-nipponico era già un po' scontata dalle numerose indiscrezioni che s'erano avute in precedenza. Non ostante il risalto della stampa tedesca che solo l'altro ieri accennò alla possibilità di un'intesa tra Germania e Giappone per escludere però che si potesse trattare di alleanza a carattere militare, la stampa europea e americana aveva insistito sull'ipotesi di un accordo già concluso e le fantasie non avevano mancato di ricamarvi sopra notizie sensazionali cui neppure la pubblicazione avvenuta ieri a Berlino e a Tokio è riuscita a porre freno. Un giornale di Londra, ad esempio, parla nientemeno che di un protocollo segreto nel quale la Germania si assicurerebbe un'ipoteca su isole olandesi e Tokio isole del Pacifico. Con questi allarmi e questi sospetti — contro i quali reagiscono in anticipo la stampa tedesca e un comunicato ufficioso giapponese — si comprende come in parecchi ambienti internazionali si sia stati ieri e continui ad esserci oggi dall'emozione. In sostanza, se è diffuso il timore che un allineamento internazionale in base a un cartello ideologico possa creare una potenziale situazione di conflitto, in fondo, non c'è da meravigliarsi se se ne tolga quello disperatissimo di Largo Caballero, che non rilenga opportuno fronteggiare i pericoli della penetrazione comunista coltivata con diabolica astuzia dal Comintern; ma la verità è che tutti temono che un cartello ideologico possa rappresentare una pericolosa cristallizzazione di interessi concreti, ed allora, tanti saluti all'ideologia! A questi ragionamenti più o meno fondati oppure più o meno capziosi, si aggiungano due episodi che hanno caratterizzato la firma dell'accordo: 1) Il plenipotenziario che ha posto la firma per la Germania non è, come usuale per simili strumenti diplomatici, il ministro degli Esteri von Neurath ma l'ambasciatore a Londra von Ribbentrop, il che dà luogo a qualche malumore appunto a Londra; 2) La Wilhelmstrasse ha dato comunicazione del testo dell'accordo a tutti i rappresentanti esteri a Berlino tolto il rappresentante sovietico. E' intuitivo credibile che a poco a poco l'emozione andrà scemando tanto più se a Mosca si comprenderà che il bolscevismo non è materia di esportazione. Il fatto che l'ing. Strieklling è stato graziato starebbe a dimostrare come Mosca, che s'era abbandonata a una insopportabile politica di provocazioni, quando un mese fa le spalle al muro perde la propria sfilagia. Non è tuttavia da dimenticare che l'ambasciatore britannico deve aver parlato al Commissario sovietico agli Esteri un linguaggio sufficientemente persuasivo. Per intanto Stalin presiede un congresso straordinario per riformare la... costituzione.

Il blocco di Barcellona

Ieri il ministro degli Esteri di Francia signor Delbos ha fatto in Consiglio dei ministri — in previsione della discussione parlamentare che avrà luogo il 4 dicembre — un'esposizione sulla politica estera. Dai comunicati ufficiosi che sono stati diramati al riguardo sembra che il ministro abbia messo tutto il suo impegno per dimostrare che tra la politica francese e quella inglese nei riguardi della Spagna v'è una «perfetta sintonia»: e, per verità, su questo non è stata avvertibile sino a ieri per le ragioni e i fatti qui ripetutamente elencati, può darsi che il gabinetto francese cominci a risentirsi della pesante ipoteca posta su di esso dal Comintern e che perciò ci sia realmente uno sforzo diretto ad orientarsi sulla via schiettamente neutrale battuta da Londra. Ma, badiamo. Oltre le parole ci sono i fatti ed i fatti sono questi. Londra ha risolto i molteplici problemi posti dalla minaccia del blocco di Barcellona in un modo molto semplice e realistico: incaricandosi essa stessa di fare il blocco del grande porto catalano, il che non dovrebbe finire per dispiacere al gen. Franco perchè ne facilita le operazioni navali e lo pone faccia faccia coi russi. Da informazioni autorevoli risulta infatti che la direzione del porto è stata assunta da delegati sovietici mentre i militi rossi non sono che gli esecutori sanguinari dei loro ordini. Ora: in quale misura la flotta nazionale potrà realizzare il blocco? Ciò dipende, dicono gli esperti, dal poter sopperire o meno di settimanini: e quel che è avvenuto a Cartagena sembra stabilire che i nazionali ne dispongono. Si aggiunga che se all'inizio del conflitto la flotta dei rossi era superiore a quella dei nazionali, la situazione ora è capovolta: due sottomarini e una torpediniera dei rossi sono stati affondati, un'altra torpediniera è stata messa fuori combattimento e il *Cervantes* ha subito gravi avarie; mentre per i nazionali è entrato in servizio un bell'incrociatore moderno di 10.000 tonnellate, il *Canarias*, e un altro, il *Baleares*, lo avrebbe or ora raggiunto. Basterebbe adunque che i nazionali disponessero di sottomarini, il che è possibile ed anche probabile, e il blocco potrebbe diventare effettivo se non nel senso rigoroso della parola quale è accettata in diritto internazionale, almeno nel senso di rendere aleatoria e pericolosissima l'entrata in porto dei convogli russi. E' per questo che il timore di incidenti è vivissimo a Londra, ma è anche per questo che sono necessarie quelle energiche misure precauzionali che il ministro Eden ha annunciato, che il signor Delbos vorrebbe seguire consentendo, e che Italia, Germania e Lisbona hanno preso implicitamente all'aperta e onesta dichiarazione il riconoscimento del governo nazionale.

Grandi al "Foreign Office,,

S. E. Grandi, di ritorno da Roma dove ha partecipato al Gran Consiglio cui ha riferito sulla situazione diplomatica anglo-italiana e d'onde è ripartito col viatico del Duce, ha ripreso i suoi colloqui al Foreign Office dove ieri si è incontrato lungamente col ministro Eden. Un giornale che di Eden è molto amico, il Daily Telegraph, informa stamane, sulla fede del suo autorevole collaboratore diplomatico, che l'ambasciatore Grandi «è stato in grado di stabilire il fatto che i Governi di Londra e di Roma sono nel più completo accordo circa gli scopi e le modalità di approcci pel gentlemen's agreement anglo-italiano». Non è il caso di aggiungere altro a questa formula informativa che è causa ma insieme abbastanza ampia e rassicurante per quanti credono che un riavvicinamento anglo-italiano sia una robusta garanzia di pace. Nel colloquio fra Eden e Grandi pare si sia parlato degli armamenti di Spagna e i giornali inglesi prendono atto con evidente soddisfazione che dall'Italia sono giunte le assicurazioni più impegnative che il Governo italiano non ha nè l'intenzione nè il desiderio di attuare in qualsiasi modo lo statu quo delle Baleari. Questa delle Baleari è una fola messa in circolazione dagli agenti di Mosca e dai nemici di Franco e, per troppo, nella scorsa settimana ebbe una sottolineatura poco simpatica in certi giornali inglesi. E si che non ci sarebbe voluto molto per stroncare sul nascere una nuova manovra a punto. Bastava rileggere il discorso di Milano.

Simplex

Morto a centocinque anni senza conoscere l'emicrania

Sidcup (Indiana) giovedì matt.

E' morto all'età di 105 anni, in seguito ad una disgraziata caduta, l'agricoltore Federico Jackson, che si gloriava di non avere mai avuto un mal di capo.

I loro "perchè,,

(Disegno di BOMPARD)

— Sono più di venti opere che saranno date e soltanto tre ti interessano? Come mai?
— Perchè ho soltanto tre toilette nuove da mettere.

SPORT

I campionati torinesi della Sezione Propaganda

I risultati conseguiti domenica dalle squadre della S. P. Torinese si possono considerare in complesso regolari. Se qualche cambiamento nella classifica è avvenuto, ed alludiamo specialmente alla seconda categoria, questo si deve più che al risultato, al numero delle partite giocate ed ai quozienti delle porte.

Così in prima categoria è da segnalare la buona partita del «Fiat» che contro i campioni della «Bela» è riuscito ad uscirsene dal campo con un ottimo pareggio, il che gli permette di mantenersi a contatto coi primi in classifica. «Nord» e «Maraschetti», quest'ultimi confermata la loro buona forma vincendo ancora settimana.

In seconda categoria, grazie alla vittoria sul Filadelfia, il «Casilia» si affianca, nel Girone A, all'«A. Milano» nel comando del girone. Lo segue però con sole due partite e tre punti il «Guerin», che ha visto bene contro il «Taurinia».

Nel Girone B, il «Vanchiglia» con la vittoria sul «Piemonte», superato nel comando nettamente su «Mazziani», ma ci consta che è stato avanzato reclamo da parte del «Piemonte». Anche in questo girone i primi sono tallonati dal «Virtus».

Fra i «ragazzi», l'«Cristiano» continua a marciar spedito; lo «Stella» ha dovuto fermarsi a causa del parecchio impostogli dall'«A. Milano», massime lasciando «Fiat A» e «Casilia» ormai solo più a due punti dal primo. In ordine sparso le altre squadre.

Nei «piccoli calciatori» sono apparsi nel dominare il girone il «Crocetta» ed il «Casilia», ma il loro vantaggio è insidiato dall'«Estella» che è staccata di un sol punto. Le altre squadre, per ora, non sembrano ancora in grado di risalire in svantaggio che li separa dalle tre succitate.

I campionati minori in Piemonte

La quarta giornata del campionato di prima divisione ha riportato a pari punti, per il primato nel Girone A, quattro squadre e cioè quelle della «Pro Vercelli» vittoriosa dello «Stresa» di Biella» vincitrice del «Lesa»; del «Juventus-Domo» che ha battuto l'«Intra» e del «Cossato» che ha avuto ragione dello «Sparta». Ad un punto di distacco segue la «Cusiana» che è stata costretta al pareggio dal «Villadossola», mentre lo «Sparta» è rimasto a tre punti e a due con «Intra» e «Villadossola». 2 soli punti sono tuttora lo «Stresa» ed il «Lesa».

Più chiara, appare invece la situazione del Girone B in quanto il «Baiola» in virtù del successo sul «Chieri» mantiene il comando a pieno punteggio. L'«Ivrea», da due domeniche, denuncia un inesplicabile arresto nel suo gioco perchè è ancora impappato in un pareggio contro la «Valenzana», sul suo campo. Il così staccato di due punti dal «Baiola», mentre a cinque è rimasto il «Chieri» che è stato raggiunto dal «Casale» che è riuscito a pareggiare contro il «Gut-Torino». A quattro punti è arrivato l'«Asti» vittorioso sul «Chivasso»; il «Canco» e lo «Stella», il primo grazie alla vittoria ottenuta sulla seconda. A due punti sono tuttora «Valenzana» e «Gut-Torino» e ad un punto il «Chivasso».

In quella di seconda divisione, alla seconda giornata, è unico a pieno punteggio il «Lessmann» che ha regolato il «Leccia». Grazie alla vittoria sul «Cirié» il «Torino» si è portato a tre punti ed anche il «Don. Alba» ha raggiunto tale quota merce il pareggio strappato a «Casale». A due punti sono invece rimasti il «Leccia» e il «Casale»; il «Nol-Alba» e la «Pro Vercelli», che ha pareggiato contro il «Gutermann» a Perosa. Ad un punto si trovano «Cirié» e «Gutermann»; a zero punti il «Valpallice». Ecco perchè da prevedersi prossimi mutamenti di classifica.

CIAN-KAI-SCEK

Il generale Cian-Kai-Scek apparso, per la prima volta in pubblico, in grande uniforme, durante una rivista di diecimila giovani esploratori cinesi, svoltasi a Nanchino

Trasformiamo gli "spiriti,, in HP.

Una prima cifra trovata

Il calcolo in watt d'un sensazionale esperimento

II.

Un piccolo segno, una cicatrice — che, se negli anni trascorsi non è scomparsa, resterà probabilmente per sempre — dolce il sopracciglio destro di chi scrive mi è il ricordo vivido che gli resta di uno degli esperimenti più interessanti fra quanti gli è stato dato di osservare.

Era, quella sera, in parecchie persone in più del solito. Era stata tentata una riunione in grande stile, ammettendo anche alcuni totalmente digiuni di ogni pratica. A tale scopo, s'era reso possibile raccogliere tre persone egualmente fornite — eppure con caratteristiche differenti — di facoltà medianiche: due uomini e una donna.

Non soltanto per dare motivo di convincimento agli ultimi venuti, ma pure per il solito severo controllo, dopo che tutti ci si era seduti attorno ad un piccolo tavolo, si erano accuratamente legati i polsi di ciascuno ai braccioli delle poltrone accostate. Come le fitte maglie usate per queste legature, altri legami formavano collane al collo di ognuno degli intervenuti, essendo come quelle rese visibili all'oscuro da una preventiva immersione in pasta fosforosa.

Sul tavolino stavano alcuni oggetti, tutti quanti resi assai pure fluorescenti. La descrizione: una sorta di imbuto in alluminio, molto simile al tronco di cono d'un megafono; un paio di nacchere, un campanello a batacchio.

Controllo severo

Spenta la luce si ebbe appena il tempo di abituare gli occhi alla oscurità che la trombetta di alluminio si levò a mezz'aria si pose a danzare innanzi agli occhi di ciascuno di noi, salì al soffitto, ridiscese al suo posto.

Dietro le spalle del sottoscritto era una lunga tenda nera, in tal maniera potei sentire il tessuto agitarsi più e più volte, come se un fortissimo vento lo muovesse.

L'unico che avrebbe potuto escogitare il drappo era uno dei tre individui più sospettabili, perchè venuto tra noi non per curiosare o per fare esperimenti, ma per aiutare collaudate le proprie facoltà medianiche. Il suo polso però continuava ad essere legato al mio ed io ne serravo fortemente la mano, che in quel momento mi trasmetteva strani tremoli, come se tutta la persona del soggetto fosse percossa da febbre.

Più sentivo la tenda agitarsi, maggiormente serravo la mano che aveva tra le mie dita ed acuivo i miei sensi per notare fino all'estremo anche il minimo particolare di quanto andava accadendo attorno a me.

Mi ero anzi accostato con l'orecchio al groviglio formato dai legami luminosi e controllavo così con l'occhio che nulla si muovesse. Per dare un'occupazione sicura alla mente, onde non permettere la minima distrazione, avevo spostato io stesso in maniera da giungere con il polpastrello del dito medio al polso del mio compagno: ne contavo distintamente i battiti.

Esistono facoltà fisiche che trovano particolare modo di affinarsi con il lungo esercizio. Così accade per chi scrive in quel che riguarda ogni cosa segua un determinato ritmo. Ciò gli viene dalle ore passate in ascolto di lontane stazioni radiotelegrafiche. E così dalla necessità di individuare e scindere due o più emissioni sovrapposte e confuse dal tutt'altro che perfetti ricevitori di dieci e più anni addietro.

Questo pensiero mi tornava alla mente intento che mi sforzavo di calcolare il ritmo delle pulsazioni dell'individuo che stava alla mia sinistra paragonandolo con il «tic-tac» d'un pendolo che pareva lanciare nell'oscurità di quell'infinito ove tutti ci troviamo il richiamo del tempo e con quello il monito della vita.

Potevo così notare l'irregolarità di quel polso e potrei asserire che il deflusso di sangue nelle vene del soggetto seguiva, con il succedersi delle sue aritmie, il maggiore o minor lavoro che era demandato dallo scuotersi del drappo che stava alle spalle dell'individuo. Ad un gruppo di pulsazioni che si ricorrevano affrettatamente seguivano dei periodi a polso «filato».

Il risultato

Malauguratamente l'immobilità assoluta cui era costretta la mia mano destra mi ha impedito di registrare questi sbalzi circolatori del soggetto, il che avrebbe presentato un diagramma di indubbio interesse.

Intanto il cono metallico s'era andato a cacciare tra i panneggi della tenda, nè più si muoveva. Si ebbe sensazione che la prima parte della seduta sperimentale potesse considerarsi chiusa.

Venne così accesa la luce.

Con molte sfuggite nostre ritrovammo il cono d'alluminio con dentro infilata buona parte della tenda e ciò fatto nella maniera meno comoda e facile: facendo cioè passare la staffa dell'imboccatura minore, che misura un diametro di non più di tre centimetri. Occorsero molta buona volontà, parecchio tempo e assai precauzione per disimpegnare il groviglio senza strappare ogni cosa.

Da quanto precede credo di poter affermare che scrivere di noi — e tanto meno l'individuo che, stando alla mia sinistra, si era trovato più vicino alla tenda — abbia potuto nel giro di brevi minuti, in piena oscurità, senza provocare alcun rumore sospetto, alzarsi dal proprio posto e manomettere quello scherzo.

Dunque...

Il dunque si è che un oggetto metallico del peso di circa duecento grammi si è innalzato di un palo di metri.

La semplice formula di fisica elementare è sufficiente a dire quale energia sia stata necessaria per fare ciò.

Siamo quindi riusciti a dare una prima cifra utilizzabile al fine della misurazione tecnica di queste che indubbiamente sono forze celatenti e naturali.

Quest'ultima parola può trovare contrasti fra coloro i quali preferiscono avere a che fare con le cose difficili e non hanno assoggettarsi alla realtà dei fatti.

Non è cosa ho detto naturali e perchè ciò abbia una riprova riferisco la seconda parte dell'esperimento tentato quella sera stessa. Tralascio di proposito tutto ciò che potrebbe aver sapore coloristico, come gli innumeri commenti intercorsi, in specie fra coloro i quali per la prima volta assistevano a fenomeni del genere. Accennerò soltanto — perchè meglio si spieghi quanto seguirà — alla atmosfera di stupore, di apprensione e di nervosismo indubbiamente creato.

In questo ambiente si riprese il lavoro.

I posti erano quelli di prima, le precauzioni erano le stesse e si tornò all'oscuro.

Subito riprese la magica danza degli oggetti che avevamo rimesso sul tavolo. A questo punto non ho preciso il ricordo di quale sia stato il movente ultimo dell'accaduto. Certo si è che qualcuno dovette perdere la calma.

Quale la causa?

La condizione essenziale perchè l'esperimento avesse avuto inizio si era che tutti ci tenessimo collegati, mano con mano.

Ad un tratto quella sorta di «catena» dovette essere interrotta. Il cono metallico era allora ben vicino al soffitto, a perpendicolo sopra di me. Tra l'aprirsi del «circuito» e il piombare dell'oggetto sul mio capo trascorse una così minima frazione di tempo che potrei giurare essere pari a quella occorrente per un equal tragitto d'un raggio luminoso o di una corrente elettrica, il che è praticamente lo stesso.

Di qui la cicatrice alla quale accennavo all'inizio.

Di qui però ben altra cosa: una deduzione che conferma l'asserto sull'ambito naturale di questi fenomeni.

La «causa» deve essere ricercata nella forza naturale sprigionantesi dal «circuito» formato dagli individui presenti, forza raccolta e trasfusa da colui, fra costoro, che è dotato di speciali qualità. Questo poichè si ha la controprova dell'effetto e dell'immediata cessazione del fenomeno all'atto della rottura del circuito.

Resterebbe a calcolare di deve, o meglio da quali parte degli organismi degli individui presenti, siano detratte le dine necessarie per il sollevamento del cono metallico.

Ciò darebbe la traduzione integrale degli «spiriti» in watt.

C. Odd.

Come fu ritrovato il cono metallico dopo l'esperimento

La novella di "Stampa Sera,,

I fedelissimi

Il Circolo «*Amo Lenza*» sorge su quella specie d'isola che il fiume crea con ampia lunata là dov'esso, dopo aver lambito il salnitro delle mura, corre a rifarsi il gusto fra viti e prati e solo una passerella d'antico legno congiunge il villino colla strada provinciale. Il Circolo è sorto nel 1890 per iniziativa di Claudio Olaro che, fanatico dell'amo, passava la giornata a gettarlo fra i clienti ed i pesci e aveva così soddisfatto il più vivo desiderio dei pescofili cittadini, di avere cioè un ambiente raccolto per esercitarsi sui pesci a vincere nella vita. Il simbolico laboratorio s'era poi sviluppato grazie agli artisti che si compiacevano ricavare mai le nature morte dal vero, agli autori che nell'ansia del pesce sperimentavano in sè gli stati d'animo dell'attesa, e ai dilettanti, che dalle rituali fritture derivavano gli alibi familiari più accreditati. Col suo bravo statuto cariche e ranghi il sodalizio aveva acquistato importanza e le elezioni non potevano più ignorare tanti e bravi esperti delle professioni uncinali. Ma *suit hora...*

L'età moderna, spregiosa della idilliaca bellezza della pesca arcaica, ha dato alle nazioni e agli uomini una più evoluta tecnica pescaia sostituendo all'insipida morte nel paniere l'eroico salto in aria della dinamite: e così il Circolo è andato decadendo. I suoi magazzini, già arsenali di materiali e squeri di barche, fanno da dormitorio alle draghe della rena: il villino è spesso affittato a sodalizi, che di domenica vi spediscono gli iscritti a meditare sul rapporto simbolico fra la pesca e le scelte sentimentali: e la bacheca dei cimelii serve in cucina per farvi seccare i fichi in pace. Ma sulla spianata lungo il fiume vagano ancora i superstiti dell'età d'oro, gli incorruttibili, le tempre adamantine, i saggi integrali, le isole congiunte da un'angusta passerella col tempo che fu, i cavalieri d'un Graal piscatorio, che quando la sera rientrano con un pescilino nel paniere e i ricordi in cuore sentono d'aver compiuto un dovere e meritata la benedizione dell'al di là. Ogni legittimismo ha sempre avuto i suoi bravi volontari...

Sotto il tiglio della sponda a' bei tempi pompeggiava la poltrona del presidente, poi seguivano gli scranni dei soci in ordine d'anzianità: e così l'assassinio de' pesci in gita era regolato da un protocollo, che consentiva l'insidia più facile al più altolocato. Oggi la poltrona serve da culla alla famiglia dei gatti nello sgabussino del custode ma la consuetudine è rimasta in vigore, saldo argine contro il progresso e le sue prepotenze. Ogni giorno il vecchio Pasolli è il primo ad arrivare e a salutare il tiglio disabitato. Perchè non ci sono più i grillotti d'oro, il potere e la Storia s'han da credere morti? Può morire una fede perchè un sacello è sprofondato? Poi si siede sullo sgabello che reca la storica scritta «Oggi ho preso una trota - Maggio 1900» e getta la lenza in acqua, allegoria del Tempo perenne. Ansando come pel ritardo in servizio, si adraia poi sulle lastre che egli stesso ha levigato, Prospero Cirilli, l'ultima scolta dei tempi di Olaro, colui che difende collo spirito d'allora il diritto della comunità, il rispetto cioè degli antichi patti. Per concessione comunale del 1891 il tratto di fiume prospiciente il Circolo è ad esso riservato. Perciò da 22 anni ogni giorno Cirilli fa una capatina fra le guardie civiche per avere notizie sull'individuazione d'una proprietaria di mutandine da bagno scoperte nel luglio 1914 in una zona algosa, dove non un pesce si fece più vedere. In attesa della dovuta soddisfazione egli per tre ore al giorno, con un mucchio di sassi vicino, scruta l'acqua per respingere i canotti a motore, che a volte irrompono nel proibito dando alle lenze l'impressione d'aver catturato uno squalo e non una pentolaccia rimossa dalla corrente. Ah!, perbacco!, i bruti non prevarranno finchè nell'isola veglieranno i fedelissimi! Uno dei più degni di essi è il cav. Linetti. Secondo le leggi, gli spetterebbe il terzo scranno, dal tiglio in giù, nella zona d'ombra: e invece ogni giorno esso è occupato, con sistematica malignità, dall'ing. Vittone, che con tale usurpazione si vendica di quella che nel 1905 il Linetti ha compiuto a suo danno, nell'intimità d'un birrino di barriera. Tale antico astio e tale moderno abuso costituiscono la tradizionale faida della corporazione e sanno di dignità arcaicamente aggiornate e animosamente difese. Vero è che tutto si risolve in un semplice certame verbale giacchè la legge non ha più poteri repressivi dal momento che il custode per vivere deve di giorno fare l'ortolano per le Suore e di sera il trovarobe nel *Varietà*, ma «*Finchè ci sarà il Circolo ne esisteranno i diritti*» brontola Linetti avanzando colla canna da pesca in resta contro l'ingegnere, che, grugnendo: «*Finchè non avrò arrestati come Lei mi metterò dove voglio*», lo attende colla lenza attorta a mo' di corda d'arco.

— Mi pare che potrebbe bastare...

— Lo dico anch'io... Lei è un'emorroide a ora fissa...

— Il posto è mio per diritto di 41 anni...

— Nove di più e passerà nel necessario comune...

— E un giorno o l'altro...

— Tremo tutto, come vede...

— Ne parleremo all'assemblea... E vedremo se un ultimo venuto può infiachiarsi delle gerarchie!

— Manco mi scrollo! La spianata è di tutti...

— Quando non siano cornuti...

— E Lei sa dov'è gerarchico? Appeso all'amo, come vermo...

— Su... Silenzio... Articolo 18... Presidente...

Tre avi zittiscono che dalle tre alle sei non si può per regolamento parlare ad alta voce e il col. Lorenzani, che è il paciere inamovibile del sodalizio, fra le mani ad imbuto sussurra che i pesci sentono le voci umane e subodorano il pericolo come di notte il viandante dal fruscio del bosco... Allora Linetti, dopo una sbirciatina prudente nella zona presidenziale del tiglio, comincia a scaraventare sassi e cicche presso la lenza di Vittone che risponde facendo roteare la canna e scaraventando alghe, caetaccia fradicia e relitti cittadini negli immediati dintorni del cavaliere.

Ma dopo l'omaggio agli odi tradizionali, riprendono il sopravvento le tradizionali fraternità: e l'acqua rifatta limpida scorre nuovamente pacifica sul fondo manoso. Soltanto di ieri — 26 aprile del 1902 — è il monito del grande Olaro: «Signori soci, una grande rete d'affetti vi stringa tutti a mucchio e vedrete i vantaggi del nuovo di fratellanza che ne goccioli». E così un sorriso, caldi saluti, intime cordialità dominano ormai i fedelissimi sulla spianata... Barri che da 34 anni si veste come quel giorno che pescò un antieristo di otto chili... Mancini che attribuisce i suoi successi piscatori il fatto che scendendo al fiume, non ha mai posto il piede sugli interstizi delle lastre... Viroletto che ogni giorno alle 4 e mezza, ora immutata della merenda dei pesci, getta nell'acqua un sigaro perchè i pesciolini lo scambino per ciocco-lato ed entrino fiduciosi nella zona insidiata... Ognuno è schiavo di sciocchezzuole o di abitudini, che la vetustà ha patinato di tradizionalismo...

Ma quel giorno i fedelissimi son distratti da una novità. Sanarelli, il vicepresidente che, all'infuori di due giorni durante l'Esposizione del 1911, non ha mai saltato il Circolo, accompagna una recluta; il settantenne prof. Rovini che s'è iscritto perchè nel 1876, pescando presso un lago, ha avuto l'idea d'un poema e oggi spera di ritrovarla coll'amo alla mano, dopo cinquant'anni di distrazioni. Gli antidiluviani sono in festa. Linetti colloca il neofita presso il muretto dei debuttanti, gesto che sa d'iniziazione: Galonghi, che dal 1908 è l'istruttore patentato, gli ricorda come s'ha da manovrare la canna per non accecare il prossimo o acchiappare coll'amo le mele pendule del broilo: Lanfranco gli indica il gorgo, dove, dalla fondazione in poi, i pesci si sono sempre fermati a disposizione degli esordienti... Poi molti si degnano lasciare le zone gerarchiche per fiutare il nuovo venuto... Esami d'ammissione...

— Certo i tempi non sono più quelli d'una volta...

— Non è l'arte che manchi... E' il pesce...

— Lo stile, l'idealità, la passione sono i nostri requisiti: l'eredità che intatta discende e continua: ma una volta lavoravamo per la gioia nostra, non perchè il futuro riacquisti provvidenzialmente i caratteri del passato... I pesci vecchi erano consuetudinari e di se stessi alimentavano il nostro tradizionalismo. Adesso anche il sotto s'è cacciata la presunzione degli imberbi e addio... Noi restiamo sulla riva e i giovani se ne vanno per conto loro... Pesci o uomini, è tutt'uno... Però noi vigiliamo, eh!... Noi siamo la prudenza...

— La scuola... La fede... L'antiavventura...

— La vita non è fatta d'improvvisazioni ma di sedimenti assestati...

— Professore, lei parla come all'assemblea... Su... Là... Guardi che bell'acciuga ha pescato!...

— Grazie, signori... Io non dovrei interloquire come ultimo arrivato e tra fratelli così autorevoli... Però non posso trattenermi, e non per maggiorare la zona una recluta, il settantenne prof. Rovini che s'è iscritto perchè nel 1876, pescando presso un lago, ha avuto l'idea d'un poema e oggi spera di ritrovarla coll'amo alla mano, dopo cinquant'anni di distrazioni. Gli antidiluviani sono in festa. Linetti colloca il neofita presso il muretto dei debuttanti, gesto che sa d'iniziazione: Galonghi, che dal 1908 è l'istruttore patentato, gli ricorda come s'ha da manovrare la canna per non accecare il prossimo o acchiappare coll'amo le mele pendule del broilo: che insegna, ma il naufrago che crepa...

— Anche Olaro parlava così bene...

— Lei è nato presidente...

— Ben! Vedremo!... Manca no dei soci, quindi...

— Noi, fratelli, siamo l'esperienza disoccupata! Pensate... Io ho passato cinquant'anni sui libri a fare il letterato e speravo che un giorno mio figlio avrebbe a sua volta accresciuto la fama di sapienza che accompagna il nostro nome... Niente... S'è cacciato negli affari, fa il rappresentante di scarpe e per essere ben chiaro nel contrattare a volte ritiene anche indispensabili gli errori di sintassi...

— Scarpe? Lo dica a me... Son la mia melanconia le scarpe!... Io ne uso una dei fabbricanti più noti... Qualunque piede, anche equino, alla maniera antica, trova da me la sua forma provvidenziale... Mio figlio aveva pane e pacchia, no? Un cavolo... Tomo tomo mi ha detto che egli era nato per il pensiero e ho dovuto farne un avvocato...

— Tempacci!... Ma noi non siamo cambiati... Le tradizioni non muoiono... E solo le vite che le difendono non sono inutili... Finchè siamo in piedi e in riga la speranza è viva... Lasciateli fare... Basta non muovere... Verrà giorno, in cui l'esperienza sarà rivalutata e i giovani sapranno dove trovarci... E benediranno chi saprà dire come si vive... Basta essere fedele... Il passato... Il grande passato...

— Ricordare...

— Trasmettere...

— Ancorare i tesori ignorati...

— Così...

E le lenze, colla gravità delle azioni solenni del 1890, scendono, come per trattenerla, nella corrente che, frusciando e scintillando, se ne infischia e se ne va...

Leo Torrero

A proposito dell'esperimento di cui si è parlato nel precedente articolo, «Radio Stefani» reca oggi la seguente notizia da Atene.

«La Società Ellenica delle ricerche psichiche, sotto la direzione del dottor Tanagra, ha iniziato con la analoga società di Copenaghen esperienza di trasmissione del pensiero fra Atene e Copenaghen.

«Tali esperienze si svolgeranno settimanalmente ogni martedì».

ULTIME NOTIZIE

SPAGNA

L'irrompente azione degli aerei nazionali stronca un attacco rosso

Colonna motorizzata distrutta
Batterie di cannoni annientate

Talavera de la Reina, giov. sera.

Il primo indizio dell'imminente attacco dei rossi contro le posizioni dei nazionali, si è avuto ieri con un fuoco di sbarramento.

Mentre all'albergo mi stavo radendo la barba, sedici proiettili di artiglieria sono passati sibilando davanti alla mia finestra e sono caduti, esplodendo, nel settore di Talavera. Per un'ora le granate hanno continuato ad esplodere in varie parti della cittadina, mentre autocarri portavano truppe fresche verso le difese dei nazionali.

A quanto pare l'attacco è stato effettuato dai rossi con circa duemila uomini sostenuti dall'artiglieria.

La reazione

Il nemico si è avvicinato alle posizioni dei nazionali con il favore della notte, passando per la parte meridionale del parco, che si trova a circa tre chilometri dalla cittadina.

Le truppe di Franco non si sono però lasciate cogliere alla sprovvista e, mentre si provvedeva a rinforzare con altri reparti la linea di difesa investita dai rossi, alcuni sergenti decollavano e, sorvolando le due batterie nemiche, le riducevano al silenzio con un efficace e rapido bombardamento, per tempestare subito dopo i rinforzi, che i rossi mandavano di rincalzo in autocarri, alle truppe che avevano sferrato l'assalto.

Pattuglie di ricognizione dei nazionali hanno, poi, riferito che la strada percorsa dagli autocarri sorpresi dagli aerei, appare seminata di cadaveri e ingombra di rottami. Circa cinquanta autocarri sono stati abbandonati dal nemico e su di essi sono visibilissimi i segni del bombardamento, e delle raffiche di mitragliatrice durate circa due ore.

Sette degli automezzi erano in fiamme per lo scoppio dei serbatoi del carburante. Su alcuni di essi penzolavano dalle fiancate i cadaveri dei comunisti falciati dalle raffiche di mitraglia.

Uno degli aviatori che hanno partecipato all'azione, mi ha raccontato che gli apparecchi sono piombati sul nemico lasciando cadere numerose bombe mentre si portavano a bassissima quota mettendo in azione le mitragliatrici.

La colonna dei motociclisti e di truppe autocarrate è stata presa all'improvviso tanto che molti dei rossi non hanno fatto in tempo nemmeno a scendere dagli autocarri. Il fuoco intenso li ha fulminati.

Due batterie da campagna sono state ridotte in frantumi dal bombardamento efficacissimo di altri apparecchi nazionali.

A bassa quota

Io stesso, dalla finestra del mio albergo, ho potuto osservare le varie fasi dell'azione aerea. Ho visto alcuni apparecchi scendere fino alla quota di una trentina di metri e mitragliare i militi rossi, alcuni dei quali andavano a cercare rifugio sotto gli alberi, ai fianchi della strada e nelle attigue campagne.

Cinque dei grandi apparecchi da bombardamento sono scesi a meno di 300 metri, lasciando cadere bombe di grosso calibro sui concentramenti nemici. Questi si sono visti alla fine darsi alla fuga, sbaragliati dall'impetuosa controffensiva dei nazionali.

Questo tentativo dei comunisti è il più importante dei contrattacchi compiuti da quando le truppe nazionali hanno preso le posizioni di questo settore, circa due mesi or sono.

Evidentemente esso faceva parte del piano escogitato a Madrid per tentare di mettere in imbarazzo i nazionali con attacchi ai fianchi.

Le truppe del generale Franco intanto si stanno consolidando e concentrando per la grande azione diretta alla totale conquista della capitale.

Reynold Packard
Corrispondente speciale dell'«United Press».

La popolazione madrilena fugge dalla città

Talavera, giovedì sera.

I combattimenti sono stati ripresi nella giornata di ieri.

La colonna dell'estrema ala destra, operante nel settore di Arguelles ha occupato nuovi edifici fra il Paseo de Rosales e la via Ribera Ibañez, malgrado la tenace resistenza dell'avversario.

Nel pomeriggio dodici trimotori nazionalisti, protetti da sedici apparecchi da caccia, hanno bombardato alcuni quartieri di Madrid e in modo particolare quello di Arguelles. Gli aviatori nazionali di ritorno da una ricognizione hanno segnalato che un gran numero di persone fuggono dalla capitale recandosi ad Alcalà De Henares per poi prendere le vie secondarie che fanno capo alla strada di Valencia. Gli aviatori hanno l'ordine di non bombardare i fuggiaschi.

Frattanto viene trasmesso il Comunicato ufficiale del Gran Quartiere generale, che dice: «Nel settore di Soria abbiamo occupato importanti posizioni. Nel settore di Oviedo abbiamo occupato di sorpresa alcune posizioni nemiche.

«Nel settore di Santander il nemico ha tentato un attacco contro le nostre linee ma è stato respinto ed ha abbandonato numerosi morti.

«Sul fronte di Madrid continua la nostra progressione. Le posizioni occupate sono sistemate e migliorate. Alcuni tentativi di offensiva nemica su questo fronte sono stati respinti con grande facilità».

Si viene a sapere da Barcellona che la Generalità di Catalogna ha confermato la destituzione di Andrès Revertes, Commissario generale per l'ordine pubblico.

I Consoli d'Italia e di Germania invitati a lasciare le Asturie

PARIGI, giovedì sera.

L'«United Press» rileva da Dijon e pubblica che il governatore generale delle Asturie ha ieri invitato i Consoli di Germania e d'Italia a lasciare entro 48 ore i territori delle provincie delle Asturie e del Leon occupate dai rossi.

Il capo della "Ceka,, di Madrid arrestato dai nazionali

RABAT, giovedì sera.

Le autorità di Santa Cruz de la Palma hanno fatto radiodiffondere il seguente comunicato:

«E' stato arrestato, mentre cercava di fuggire in America con dei complici, il giornalista improvvisato Garcia Artadel, capo della «Ceka» rossa di Madrid, responsabile di altre duemila arresti».

La notizia è stata ritrasmessa da tutte le stazioni nazionaliste.

LE FANDONIE DEI ROSSI

Un rilievo americano

Washington, giovedì matt.

L'editoriale del «New York Times» commenta il comunicato del Governo di Valenza, con cui si accusa un sottomarino germanico di aver silurato navi rosse a Cartagena, affermando che è impossibile credere alle accuse che Largo Caballero lancia giornalmente, in una disperata ricerca di aiuti.

«La sua causa — aggiunge il giornale — non può essere servita da simili accuse».

L'avventura di cinque madrilene

Capitano tra i nazionali seguendo le indicazioni di Radio Madrid

Talavera de la Reina, giov. sera.

All'incrocio delle strade di Boadilla e Campamento i nazionali si sono impadroniti di una limousine automobile, ove si trovavano cinque giovani donne scortate da due militi.

Le ragazze avevano portato ai combattenti, dei quali erano «madrine di guerra», viveri e dolci.

Mute di stupore non hanno saputo cosa rispondere alle domande di loro rivolte.

Due di esse hanno dichiarato che credevano di trovarsi in zona occupata dai rossi in seguito alla vittoria annunciata da Radio Madrid sulla presa di Talavera, Toledo e Torrijos. Le ragazze hanno raccontato che a Madrid la popolazione si nutre di riso e lenticchie.

Il grave scontro fra guardie sovietiche e giapponesi al confine mancese

DIECI MORTI FRA I NIPPONICI

TOKIO, giovedì sera.

L'Agenzia «Domei» riceve da Hsin-King che, nello scontro prodottosi il 24 novembre, a nord di Pogranitensaia, presso il confine mancuriano, fra truppe sovietiche e soldati nipponici, i giapponesi avrebbero avuto 10 morti, 7 feriti e 8 dispersi.

Il "siamese,, superstite forse potrà salvarsi

New York, giovedì matt.

Simplicio Godino, separato da 24 ore con un'ardita operazione chirurgica dal «fratello siamese» Lucio, morto di polmonite fulminante all'ospedale di York, versa tutt'ora in gravi condizioni, ma i medici non disperano di salvarlo.

E' questo uno dei rarissimi casi nei quali una operazione del genere è stata tentata. Ciò si è reso possibile in quanto i due «siamesi» avevano sistemi circolatori totalmente separati.

E' affondato la nave più vecchia del mondo

Londra, giovedì sera.

Il veliero *Ceres* che, secondo il «Lloyd's Register», era la più vecchia nave del mondo poichè ha tenuto il mare per 125 anni, è affondato ieri nella Manica.

Il veliero aveva a bordo due soli uomini che sono stati salvati dalla scialuppa di un vapore di passaggio.

AVVENTURE AEREE

Chester Brown ritrovato il drammatico atterraggio

NEW YORK, giovedì matt.

Giunge notizia da Juneau nell'Alaska che, secondo dispacci diramati dalla stazione radiotelegrafica a onde corte della piccola città di Hoonah, l'apparecchio civile pilotato da Chester Brown partito da Cordova con 14 persone a bordo e di cui mancavano notizie da quasi 40 ore ha compiuto un atterraggio di fortuna a Glenn Cove.

L'atterraggio è riuscito felicemente e il pilota conta di ripartire il volo per Juneau non appena le condizioni atmosferiche lo consentiranno.

A CASABLANCA

Due giornalisti di destra aggrediti da comunisti

Tangeri, giovedì sera.

Grave impressione ha suscitato l'aggressione avvenuta a Casablanca, da parte di numerosi comunisti, contro due giornalisti di destra francesi della *Presse Marocaine* e del *Soir Marocain*, che sono stati gravemente feriti.

Burrasca sul Mar Nero

PESCHERECCI SCOMPARSI CON GLI EQUIPAGGI

BUDAREST, giovedì sera.

Una violenta tempesta si è scatenata sul Mare Nero.

Due barche a motore con 18 pescatori romeni sono scomparse. Undici navi mercantili provenienti da Istambul si sono rifugiate a Capo Galiacra, dopo avere lottato con la furia della tempesta che le ha danneggiate gravemente.

A Costanza dei venti vapori attesi in porto ne sono giunti soltanto due, di cui uno italiano.

Il piroscafo turco «Hissar», dopo dieci ore di lotta con gli elementi è riuscito a rifugiarsi nel porto di Zunguldak.

Il vapore greco «Orinovea», la nave germanica «Noria» e la petroliera francese «Garonne» sono stati lanciati contro degli scogli ed hanno riportato gravi avarie.

Oltre 11 miliardi stanziati in Francia per le spese militari

Parigi, giovedì sera.

Dalla relazione presentata alla Camera dal deputato Bernier risulta che il fondo speciale di armamenti che esisteva nel 1936 viene sostituito per il 1937 da un «conto di investimenti in capitali» che si eleva per l'anno prossimo a 4.322 milioni di franchi, cioè che fa risultare il totale delle spese militari di 10.087 milioni di franchi; inoltre nel bilancio degli interni figurano le spese per la gendarmeria e nel bilancio dell'agricoltura quelle dell'acquisto dei cavalli per l'esercito.

Tenendo conto di tutti questi elementi, il totale dei crediti per le spese militari si eleva a 11.048 milioni di franchi.

Su questa somma il mantenimento delle truppe e quello del materiale, così come la rinnovazione di quest'ultimo, figurano per 7,627 milioni e la costruzioni di materiali nuovi per 3.219 milioni.

Il relatore sostiene che la Francia non fu in nessun momento causa della corsa degli armamenti, alla ripresa della quale si assiste ora, ed aggiunge che egli spiegherà alla Camera ed al Paese la necessità delle cifre formidabili del bilancio.

Egli affermerà da ciò parte con l'esame della politica internazionale seguita dalla Francia nel dopoguerra che la Francia non ha [illegible] alcun timore contro la pace e dall'altra con l'esatto quadro degli armamenti dei popoli di Europa che il Ministero della difesa nazionale non è andato di là dei mezzi che esige la difesa del territorio nazionale.

Trattative francesi per ottenere un prestito di un miliardo e 125 milioni di dollari

New York, giovedì matt.

La Chicago Tribune spiega l'insistenza con cui in Francia si parla della possibilità di regolare i debiti di guerra con gli Stati Uniti: il Governo di Parigi avrebbe saggiato gli ambienti finanziari di New York per ottenere un prestito di 1.125 milioni di dollari.

La liquidazione dei debiti di guerra, quando fosse realizzata, creerebbe un'atmosfera favorevole per la conclusione di tale prestito.

Autocarro di "Grigoire,, attaccato da sconosciuti armati di rivoltelle

Parigi, giovedì sera.

Stamattina, un autocarro trasportante pacchi postali del settimanale *Grigoire* — che oggi ha ripreso le pubblicazioni — è stato fermato da cinque sconosciuti armati di rivoltella, mentre si dirigeva verso la stazione. Gli individui, dopo aver fatto scendere gli autisti, si sono impadroniti dell'autocarro e si sono dati alla fuga.

Il Prestito 5 per cento e gli Enti di culto

Roma, giovedì sera.

L'art. 3 del decreto 5 ottobre 1936-XIV, n. 1743, che emette il nuovo Prestito 5 %, prevede fra le eccezioni dall'obbligo della sottoscrizione «gli Istituti ed Enti di beneficenza o aventi semplici fini assistenziali, legalmente costituiti e riconosciuti» e «gli enti ecclesiastici aventi semplice scopo di culto o di beneficenza».

Secondo informazioni apprese da *La Corrispondenza*, debbono perciò considerarsi esenti, per quanto riguarda gli enti di culto:

1) tutti quelli che avranno il riconoscimento giuridico prima del Concordato (Capitoli, Seminari, Parrocchie, Confraternite, Chiese, ecc.), ovvero che ottennero la personalità giuridica dopo il Concordato (Associazioni religiose, Fondazioni di culto, Benefici, Chiese, ecc.);

2) fra questi Enti ve ne possono essere alcuni che hanno in corso le pratiche per il riconoscimento civile.

E' opinione prevalente che quegli Enti ecclesiastici che hanno già acquistato immobili in ditta all'Ente erigendo, debbano senz'altro godere della esenzione.

Il diritto all'esenzione dovrà essere invece domandato da quegli Enti di fatto che, in precedenza al Decreto 5 ottobre, abbiano inoltrato domanda di riconoscimento giuridico con la conseguente autorizzazione di acquisizione giuridica dei beni destinati all'Ente medesimo, anche se risultavano ancora in ditta a privati intestatari, i quali abbiano fatto la dichiarazione legale di donazione e di voltura all'Ente appena riconosciuto o autorizzato.

Il BIELLESE visto da Quadrone

La chiesa di S. Grato e un re della Cina

BIELLA, novembre.

Il mio gentilissimo ospite di Sordevolo non mi dà tregua.

Quando mai mi sono messo in mente di conoscere il Biellese e di affidarmi proprio ad un biellese perchè mi accompagnasse nella bella fatica di un pellegrinaggio al quale andavo pensando come ad una svagata e riposante crociera terrestre!

La villa, soltanto a vederla, mi aveva allargato il cuore.

— Qui si — andavo dicendo — che mi adagierò in beatitudine. Tutto è avvolto nella pace, dolcissimo sono le colline che la circondano e anche le montagne che, senza asprezza nè prepotenza, le dominano e l'orizzonte poi, che da quanti al suo giardino si allarga azzurro e calmo fino alla nitida parete che divide il Biellese dal Canavesano è fatto apposta per suggerire placidi e lenti pensieri.

L'uomo e il paesaggio

Ecco, fantasticavo, il rifugio da tanto tempo sognato, il nido sprofondato nel verde dove si può cacciare con pazienza il lavoro e la pigrizia che — e non par vero — vanno così bene e amorevolmente d'accordo.

Le cose, tutte queste cose introvate dalla fantasia hanno preso una piega ben diversa. I miei piani sono stati sconvolti, la mia agognata tranquillità frantumata la desiderata inerzia gettata in un ingranaggio di velocissime ruote tanto che, ad un certo momento, mi sono sentito trascinare nel tumulto di una vita assolutamente nuova e imprevedibile, proprio come succede ad un filo d'acqua che inaspettato scorrendo sul fiorito declivio di un prato, all'improvviso, senza accorgersene entra nel fragore di un torrente e quindi con quelle acque turbolente e rissose precipita, di salto in salto fin a cascare, smemorato e intontito, anonimo e senza la sua poetica personalità, nel letto di un fiume che lo trascina al mare.

Meglio era, per il filo d'acqua, restarsene a lumeggiare tra i sassi, allargarsi e perdersi nei prati silenziosi della sua romita sorgente.

— Ma la vita, nel Biellese — mi ha detto l'ospite — è tutta fatta di contrasti, quello che lei non ha rapporto alcuno con ciò che vedi. Mi spiego?

— No.

— Ti dico, insomma, che il paesaggio è una cosa e gli uomini che lo abitano un'altra. La dolcezza dell'uno non ha niente da vedere con il dinamismo pugnace rude e angoloso degli altri. Capito?

— Fino ad un certo punto.

— Se non capisci questo, allora non comprenderai mai e poi mai il Biellese e il carattere dei suoi uomini.

— Insisto. Gli uomini si identificano sempre con le varie caratteristiche della terra che abitano e viceversa. La campagna, ad esempio, lega gli uomini alla lentezza dei suoi naturali fenomeni. Gli alberi crescono adagio, le messi vengono su senza fretta, gli animali da lavoro procedono coi soliti guardandosi intorno, i cani latrano a lunghi intervalli, salutandosi da un declivio all'altro, e persino il fumo, sprigionatosi dai comignoli dei casolari sale in cielo con la lentezza dei palloni frenati sicchè tu puoi contemplarlo per lungo tempo, offidando il tuo sogno alla sua ascesa piena di leggera nobiltà; il mare, poi, i pescatori vanno e vengono sulla spiaggia con il placido ritmo dell'onda e tirano le reti con cautela e le rammendano standosene sole che riscalda e dipinge le antiche storie che ognuno ha nel cuore e nella memoria; il monte, finalmente, gli alpigiani affrontano la fatica adeguando il passo al fiato largo e dovunque, insomma, gli uomini si plasmano fisicamente e spiritualmente all'ambiente in cui essi vivono.

Qui nel Biellese, ove le colline ondeggiano senza pervicacia, dove praterie e brughiere invitano alle tranquille passeggiate che le alte erbe rallentano con la loro flessibile resistenza e dove, persino le montagne, pur ergendosi altissime, hanno lo pacato fisonomia di giganti pensosi, gli uomini muovendosi e operando con un dinamismo trascinante, matericcati, io credo, anche nella leggera fatica mattutina di radersi la barba, hanno capovolta la millenaria teoria del mimetismo. Io direi che voi tutti vi muovete con la velocità e la elasticità delle palle da biliardo pur avendo, sotto di voi, anzichè il panno scorrevole, una tavola chiodata simile a quella su cui si abbandonano i fachiri stringendo i denti.

— Può essere che in qualche cosa tu abbia ragione, ma ti ripeto che se non capisci questo contrasto che salta agli occhi a prima vista, non comprenderai mai gli uomini biellesi e poichè sei venuto qui per avvicinarti a loro, lascia da parte i tuoi inutili ragionamenti e seguimi.

— E' una parola. Seguirti vuol dire tirare fuori la lingua.

— Ridono, precisamente come tu dici, noi tutti tiriamo fuori la lingua, ma fino ad un certo punto. Noi, non soltanto andiamo d'accordo e sinceramente con tutto quello che ci circonda ma ne siamo innamorati e, a tempo giusto, siamo anche dei poeti.

I poeti del lavoro

— Adesso il tuo spirito campanilistico ti trae fuori di senno.

— Osserva, guardati d'attorno prima di parlare. Vedi con quanto gusto questi operai e queste operaie hanno trovato, per consumare la loro merenda, gli angoli più belli, le ombre più delicate, gli angolini più suggestivi dai quali cercano con l'occhio riposato il profilo di una collinetta o loro specialmente cara o quello di una montagna sulla quale, la prossima domenica, hanno già in progetto di salire. E non sono che gente del popolo, brava e operosa gente che esce fuori, di tanto in tanto, dal rude meccanismo del telaio, per godersi la trama del loro paese che amano e comprendono, senza neppure saperlo, con la sensibilità dei poeti. Ma non di poeti perdigiorno.

— Se un poeta disdegna di perdere un giorno non è più tale.

— Ma non è vero. Guarda laggiù, e dimmi ciò che vedi.

— Un paese, un calmo e luminoso paese allineato. Direi quasi che le sue case son così ben messe da far pensare a reggimenti affiancati di un corpo d'armata. E vedo anche, dal momento che siamo in vena di costruire fantasmi e deporli sulla realtà della terra, un generale che li comanda, tutto vestito d'oro.

— Ebbene, quello è il villaggio Trossi-Rivetti. Il conte Trossi, morto a trentasei anni nel tragico modo che tu sai, cioè in una sciagura automobilistica dovuta alla nebbia che gli impediva di vedere la strada e non già ad imperizia o imprudenza, era il re della velocità e il signore delle lente passeggiate solitarie. Con la stessa velocità con la quale ha promosso il sindacato Australiano e Americano della lana, egli ha fatto costruire il paese che tu vedi. Un giorno, trovato in Galleria a Milano un ingegnere, gli ha proposto la costruzione di un paese. «Voglio — gli ha detto — che in un anno lei mi allinei cento abitazioni operaie. Se si sente in grado di assumere questo impegno venga a Biella e cominci subito». Non c'è voluto un anno; dopo soli otto mesi il conte Trossi camminava nelle strade del suo villaggio arricchite della chiesa, di un teatro, e di un cinematografo. Ciò che entrerebbe per gli altri nel campo del miracolo, per il conte Trossi era un fatto di ordinaria amministrazione. Questo dinamismo che lo faceva passare da un continente all'altro, che lo conduceva tra le masse degli operai di tutto il mondo non gli impediva, di tanto in tanto, gli aristocratici isolamenti spirituali che poteva concedersi. E allora, solo e felice, edificò sulla sua montagna, godeva l'ospitalità degli sperduti casolari, affrontava le fatiche di ascensioni di primissimo ordine. Ricorderai certamente il suo volto indimenticabile, tutto raccolto, concentrato nella bocca quasi gonfia di volontà. A mitigare però quella durezza che quasi gli esplodeva tra il labbro imperioso e il naso fine e drito c'era la luce dei suoi chiarissimi occhi che ancora oggi gli operai non hanno dimenticato. Bisogna pensarlo nelle tristi giornate antecedenti al Fascismo, solo e dominante tra gli operai che, indocili, gli mareggiavano attorno, sulla soglia del suo stabilimento contesa. Nella pace di casa sua, la sua compagna, ricevuta duchi e principi, magnati della finanza e dell'industria, personalità politiche, uomini di scienza e di pensiero. E' una donna del Sella.

Dinastie: forze del Biellese

— Aspetta un momento che mi sento un'altra volta travolto. Del Sella, hai detto? Ma quanti Sella ci sono nel Biellese?

— Di preciso non te lo saprei dire; ricordati però che Quintino Sella era il diciottesimo di ventidue figli e penso al nostro carissimo amico, il pittore Rossello che ha quarantaquattro nipoti nati un po' in ogni caso delle varie dinastie biellesi. Come vedi anche nel campo della demografia siamo dinamici. Ma per tornare al conte Trossi, se tu consideri bene la sua figura così semplice e complessa, forse ti farai un concetto del tipico uomo Biellese.

— Ventidue figli, quarantaquattro nipoti, mia cara mio, due famiglie così, bastano a popolare un intero paese.

— E quella dei Rivetti, e quella dei Piacenza, dei Botto, dei Reda...

— Un momento, tu mi immergi in una folla d[illegible] quale sarà ben difficile che ne [illegible] non desero.

— Ma non ne uscirai più, caro mio, se tenterai di entrare nei meandri delle parentele.

A questo punto ho fatto tacere l'ospite, mi son seduto sul muricciolo di San Grato dall'altezza del quale si dominano, come dalla Burcina, quasi quattrocento chilometri di orizzonte ed ho veduto come un'immensa rete distesa sul Biellese, agganciata da una parte alla Serra e dall'altra all'enorme luminoso del Mucrone.

Se tutte le maglie di questa immensa rete si raccogliessero in un solo nodo, se tutte le ricchezze demografiche industriali e finanziarie del Biellese si raccogliessero in un'unica sacca, come praticamente si sono già raccolte attraverso i rami delle discendenze, certamente darebbero luogo ad una forza così prodigiosa da fantasticare il fascino che per tanti anni, e forse anche soltanto attraverso il favoleggiare del romanticismo, la famiglia Rothschild ha esercitato sul mondo, gravitando sulle vicende dei popoli e sulle fortune degli eserciti di quattro imperatori.

— Senza contare — ho concluso ad alta voce questo mio pensiero — che persino in Cina esiste e regna un piccolo sovrano che dai sassi di Valle Mosso ha salito i gradini di un trono, in lacca ed oro, eretto in un angoluccio del celeste impero.

Alle mie spalle, la placida facciata di San Grato, con il suo prato e il suo umile porticato, splendeva calda e rosata come una larga foglia d'autunno attaccata sul petto della montagna che ora il dietro, a respirare, fantasma e biancheggiando, tutta contenta del suo primo, candido mantello invernale.

Ernesto Quadrone

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Codola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. prec.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	23	1,19	1-1-36	74 80	74 60
100	Id. 5 p.	23	1,75	1-1-36	74 90	74 70
100	Pr. Rend. 3½ c.	23	1,75	1-1-36	74 10	74 375
100	Id. 5 p.	8	2,75	1-1-36	74 35	74 20
100	Rend. 5% 1936	2	4,25	1-1-36	93 80	93 75
100	Id. 5 p.	2	2,50	1-1-36	92 420	92 80
[illegible]	I.R.I. 4½ c.	8	11,25	1-1-36	464 —	464 —
500	Torino 4½ c.	11	11,25	1-1-36	450 —	450 —
500	Torino 5 c.	8	11,25	1-10-36	448 —	448 —
500	S. Paolo 5½	23	7,975	1-10-36	398 —	398 —
500	Id. 4 (già 5) c.	8	9 —	1-10-36	444 20	445 —
500	Ferrov. 3 c.	[illegible]	3,75	1-1-36	302 50	304 50
500	El. Ferr. 4½ c.	5	25	1-1-36	470 —	470 —
100	G.T.N. 1940 c.	13	7,50	15-11-36	100 30	100 25
100	Id. 1941	9	4,50	15-11-36	100 30	100 25
100	Id. 1942 VIII	4	5 —	15-4-36	99 75	99 75
100	Id. 1943 XII	3	5 —	15-5-36	99 70	99 75
100	Id. 3% 1946	2	3 —	1-5-36	95 50	95 50
500	S.I.I. (S.T.E.T.)	5	25 —	1-1-36	651 —	651 —
500	Miglior. 4%	9	4 —	1-10-36	415 —	415 —
500	Sitsel 6%	14	13,50	1-6-36	499 —	499 —
250	Mediterranea	17	21,25	10-4-36	556 —	556 —
500	Meridionali	121	21,75	1-7-36	772 —	773 —
5	Lloyd Sabaudo	64	60 —	22-1-37	4 50	4 50
500	Navig. A. I.	4	12 —	5-5-36	193 —	193 —
100	Torino-Nord	5	9 —	16-3-36	159 50	158 —
50	Italgas	3	2,250	1-6-36	34 1125	14 50
25	Sip	9	0,900	10-1-36	87 75	09 3/8
100	Terni	41	19,50	20-5-36	372 —	380 —
75	F. C. E.	11	4,875	25-5-36	43 50	44 —
500	Valdarno	5	8,10	2-11-36	170 —	171 —
100	Snia	23	4,50	14-4-36	98 —	98 75

Val. nom.	TITOLO	Codola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. prec.	Chius. odierna
10	Ceat	21	0,50	2-1-36	13 50	13 40
250	Meridl. Elettr.	20	14,50	1-7-36	378 —	380 —
250	Edison	9	7,50 ant.	7-9-36	300 75	306 —
500	S.T.E.T.	5	12,50 a.	1-7-36	566 —	566 —
500	Savigliano	30	30,15	6-1-36	1003 —	1015 —
100	Ambrosio	64	6 —	6-4-36	184 —	193 00
125	Bonchiero	17	9,75	2-4-36	185 —	187 50
50	Tedeschi	8	3,50	15-3-36	107 —	108 —
50	Ansaldo	8	2,25	7-4-37	62 3/8	64 —
200	Riva	18	10,50	20-3-36	322 —	325 50
500	Fiat	91	18,50	16-3-36	456 —	461 —
17,50	M. Ansaldo	18	1 —	1-3-37	43 75	47 50
100	Mediocatti	8	1,75	6-4-36	174 —	176 50
500	Montecatini	18	13,50	6-4-36	538 —	545 —
5	Schiapparelli	8	1,25	7-1-36	6 75	6,90
100	Mira Lanza	8	5,50	6-4-36	141 —	145 —
75	C. I. R.	15	6,45	30-1-36	176 50	178 —
500	A.N.I.C.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	101 —	103 25
500	Talco Grafite	14	7,50 ant.	5-10-33	340 —	336 —
500	Acqua Potabile	22	3,50 ant.	1-7-36	450 —	449 —
75	Fiorio	[illegible]	10 —	1-12-35	68 —	65 —
50	Vanchi-Unica	2	1,50	1-10-36	41 50	42 3/8
50	Romana Zucch.	2	4,25	15-1-36	88 —	89 —
100	Viscosa	9	11,25	1-4-36	435 50	433 75
50	Valli Lanzo	21	8 —	7-4-36	37 1/8	37 50
500	Colon. Meridl.	22	6,50	6-4-36	188 —	189 —
500	Lane Borgosesia	5	12 —	8-1-36	1430 —	1450 —
50	Bonì Stabili	4	4,10	21-3-36	197 —	200 —
100	Cartiera Ital.	115	4,50	6-4-36	153 —	153 —
[illegible]	Cartiere Burgo	17	2 [illegible]	1-12-36	257 50	257 50
[illegible]	Fornaci	22	9 —	6-1-37	125 —	122 —

CAMBI: Parigi 84,40; Londra 93; Svizzera 436,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. prec.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ c.	74 30	74 75
100	Id. 5 p.	74 80	74 80
100	Redim. 3½ c.	74 15	74 12
100	Id. 5 p.	74 55	74 50
100	Rend. 5% 1935 c.	93 03	93 40
100	Id. 5 p.	93 40	93 70
100	C.I.M.	178 —	177 —
[illegible]	Centrale	765 —	775 —
1000	Assicur. Gen.	4610 —	4580 —
250	Mediterranea	560 —	561 —
500	Meridionali	761 —	770 —
500	Ven. Costruz.	268 —	271 —
250,66	Ribaldone	75 —	76 —
1000	Cantoni	2565 —	2566 —
100	Furter	139 —	138 50
100	Dionea	97 —	101 —
100	Ticino	111 —	113 —
500	Ulcese	333 —	336 —
333	De Angeli	780 —	790 —
100	Gonin	400 —	401 —
[illegible]	Linificio	432 —	441 50
250	Rossari	435 —	428 —
250	Rotondi	398 —	395 —
75	Tosi	48 50	48 75
[illegible]	Coton. Meridl.	187 —	189 —
[illegible]	Ilo. Manif.	374 —	375 50
100	Cavarzo	496 —	500 —
[illegible]	Rosel	3630 —	3630 —
75	Targetti	39 —	38 —
250	Cantoni	394 —	400 50
75	Bernascani	75 —	76 50
500	Safa	4750 50	454 —
50	Facchetti	75 —	77 25
100	Scotti e C.	55 —	60 —
50	Ansaldo	59 50	64 25
500	Riva	324 —	336 50
100	Metalli, It.	243 —	240 50
15,50	Alcatis	44 50	47 —
100	Montecatini	174 50	176 —
95	Dalmine	130 —	131 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. prec.	Chius. odierna
127	Breda	191 50	193 —
50	Bianchi	80 50	81 —
50	Motta	34 —	35 25
500	Fiat	456 —	461 —
100	Boggiano	95 50	96 50
—	Franco Tosi	230 —	224 —
100	Adr. Elettr.	175 —	185 —
50	Cini	313 50	315 —
100	Dinamo	294 —	290 —
100	Hasse Milan.	148 —	150 —
500	Bresciana	296 50	296 —
100	Valdarno	169 —	171 75
150	Piacentina	183 —	188 —
100	Sarda	44 25	47 50
250	Emiliana	428 —	431 —
1000	S.F.I.E.	195 —	193 —
100	Terme d'A.	388 —	385 —
125	Cisalp. Dist.	131 —	130 50
125	Id. ordinarie	100 —	100 75
200	Saso	89 —	98 75
—	Comerina	600 —	595 —
500	Edison	301 —	304 —
500	Id. Postergate	324 —	324 —
25	Sip	87 50	88 75
250	Tirso	161 —	165 —
[illegible]	Virgola	456 —	456 —
250	Meridl. Elettr.	377 —	381 50
125	Orobia	749 —	749 —
500	Terni	375 50	381 —
10	Ooss	18 —	18 20
100	Tecnomasio	58 —	58 50
—	S.T.E.T.	558 —	561 —
100	Italiberia	195 —	197 50
500	Eridania	475 —	481 —
500	Zuccheri	1505 —	1505 —
500	Raffineria	543 —	554 —
75	Molini Carnose	114 —	113 —
10	Italgas	14 25	14 32
100	Mira Lanza	142 —	146 —
100	Orsigeco	128 —	128 —
50	Petroli	10 85	13 —
75	Aedes	81 —	80 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. prec.	Chius. odierna
15	Fond. Beg.	—	—
400	Id. 2 %	37 —	37 —
100	Fond. Rustici	102 —	104 —
150	Beni Stabili	194 50	199 —
100	Saturnia	26 —	27 —
40	Marconi	37 —	37 75
225	Burgo	356 50	360 —
250	Rich.-Ginori	511 —	511 —
500	Gr. Alberghi	65 50	66 50
100	Italcementi	185 50	185 —
500	Pirelli It.	1293 —	1266 —
100	Pirelli e C.	393 —	398 —
25	Savini-Zerb.	7 —	7 —
—	La Milano C.	50 50	51 50
—	Toti	743 —	760 —
100	Marelli	117 50	118 —
—	Ilic. Edilizia	30 50

VAGABONDAGGI PIEMONTESI

FUBINE: annunzio di Monferrato

La pianura si aggobba.

Diventa un inseguirsi di brevi colline basse, che a poco a poco salgono. Il giallo arato dei campi dispare, sostituito da filari ordinati che paiono raggimenti in fila.

Termina la zona del giallo. Comincia il Monferrato.

Qualche cascinale opulento sorge in cima ad una collina. Fubine che vi appare laggiù in fondo allo stradale con un suo campanile aguzzo, che intaglia il cielo, è tutta una collina di case.

Le verdi colline

Veloce inerpicarsi di una strada che taglia a mezzo il paese. (Se qualche contadino vi conosce, vi saluta al passaggio invitandovi a bere una bottiglia, vi consiglio di accettare. Se l'annata è stata buona assaggiare è un omaggio. Non importa se la bottiglia che la padrona va a prendervi « nell'inferno » diventa una serie di bottiglie. Conviene essere un bel bere sano quando si entra in Monferrato. Gran vanto del padrone di casa che parla poco e lento è vedervi gustare il suo vino ch'egli decanta e gode con un schioccar di lingua al primo assaggio).

Una breve piazza sembra un respiro più ampio di colui che sale a piedi e ancora deve salire. Un'altra piazza più ampia è soffocata dall'ansia di cielo del campanile parrocchiale. Il parco di un castello che pochi possono visitare intesse leggende ai fantasiosi che non l'hanno veduto. Un oratorio chiuso vi pare più bello della Parrocchia, che, in piazza, ostenta una « Via Crucis » troppo raffinata. In cima al paese è una cappelletta dedicata a San Rocco. Potete sostare.

Proseguire seguendo i carri che si perdono fra le carrarecce è inutile.

Da San Rocco la pianura Alessandrina non si vede più. Il Monferrato vi appare nell'inseguirsi delle sue colline, giuoco di un piccolo Iddio allegro, che si crei ostacoli lieti per giuocare a nascondersi con la sua bella.

Un contadino che pungola tratto a tratto, per abitudine, i suoi buoi pazienti vi saluta passando. E' cortese senza essere servile. E' curioso senza essere incuriosito.

Da San Rocco dove il Monferrato vi appare, senza connessione con l'alessandrino, potete comprendere i monferrini.

I vigneti dinanzi ai vostri occhi formano un innumere esercito verde allineato. (Occorre amorosa pazienza per allinearlo). Qua e là una chiazza gialla di campo. Breve. Dove la collina sale più alta il verde dei vigneti si abbuia nel verde più intenso di una boscaglia bassa. Ma l'inseguirsi delle colline, che gli uomini decorano ad ogni stagione, ha una sua lenta morbidezza più riposante della eguale pianura alessandrina, e più ricca.

In pianura, dopo un poco, l'incubo dell'eguagliarsi vi dà il bisogno di accelerare il passo per liberarvi di una immensità che vi pesa. Qui potete riposare sostando immobili.

Nella boscaglia sembra che ricordi di soste sentimentali creino imagini lontane, dolci e liete, che sono ancora, e che non sono più.

I canti vendemmiali

Dai vigneti salgono lenti canti vendemmiali.

Un passante v'incrocia che ha l'aria del proprietari che non sono più contadini e non hanno alcuna intenzione di rinunciare al piacere di sembrarlo. Bastone di legno di rosa appena scortecciato. Un fazzoletto bianco e nero al posto del colletto e della cravatta. Ma il suo dialetto è un alessandrino che si ammorbidisce e a tratti pace insignorito.

A Quargnento, l'ultimo paese dell'Alessandrino che avete lasciato a un tiro di schioppo entrando in Monferrato, era un conversare veloce di gente che va e viene da Alessandria, si occupa di grani e di vini, di bestiame e di semenți e di affari.

Qui potete parlare di tempo e di stagioni. Ma il discorrere non muta. La terra basta ai monferrini che vi parlano solo di ciò che alla terra si riferisce.

Quando Iddio sembra maledire i raccolti, coloro che meno possono sostenere il peso delle stagioni secche, emigrano all'estero. Tornano dopo qualche anno con un gruzzolo di denaro che impiegano a costruire le case eleganti che qua e là vedete. Ma sono Monferrini venuti un poco meno all'anima che la terra gli ha dato. Gli altri si limitano a giungere sino ad Alessandria nei giorni di mercato. Un poco ad adocchiare, un poco a fare le compere straordinarie. Per la figlia che si sposa. Per il freddo che, annunziandosi, rende necessario coprirsi più pesante.

Sulla piazza dedicata ad Urbano Rattazzi non è difficile distinguerli fra la folla che una volta alla settimana muta la città grigia in una metropoli di piccoli e grossi mercanti. Giungono all'alba usi come sono ai levarsi del sole. Fanno le spese per cui sono giunti. Quelli di Solero, di Felizzano, di Quargnento, dei paesi che paiono essere un'aspirazione di Monferrato, tanto ne sono vicini, si trattengono in piazza.

Formano crocchi di uomini d'affari. Empiono a mezzodì taverne, osterie, ristoranti, chiassosi di essere lontani dalla loro terra che costa più che non renda. I fubinesi se ne partono appena possono, senza sostare. Un poco avari di denaro. Un poco innamorati di una donna — quella loro terra — che basta e per altre non lascia desideri.

A mezzodì o al tocco, quando rivedono Fubine, il sole di estate incendia le vie, di inverno scioglie alle finestre i ghiaccioli. Ma se è primavera o autunno opportuno è riporre l'abito che ci si è messi per recarsi ad Alessandria; riattaccare i buoi; tornare alla vigna dove nascono le prime foglie, e dove i bocci si mutano in piccoli soldi verdi, che bisogna coccolare come bimbi, perchè crescano saldi e poco a poco e ricchi di succo.

Quando il campanile, che aguzzo intaglia il cielo, spargerà per i vigneti l'Ave Maria tornerà alle loro case. A mezzodì non si esce. (Qualche partita alle bocce o a scopone si giuoca alla domenica. Negli altri giorni le osterie non hanno che rari avventori). Cenando con molto pane (fatto con la farina del proprio grano) e qualche volta di un arrosto di coniglio, giunge l'ora di andare a riposare con la sposa pienotta.

A valle infatti la « corriera » delle venti affonda vuoti i paesi, oltre Fubine, che l'anima della terra, rende uguali e diversi.

Vignale che più alto guarda con degnazione Altavilla, Frassinello che civetta, cresta di una collina sotto le stelle, Vialrigi che tenta di essere alto mandando una sua torre a rappresentarlo in cresta. Casorzo che è triste e immusonito, perchè non si dà pace di essere in fondo ad una valle, guardando Grazzano lassù...

Umberto Ferraris

UNA RICETTA...

Discorsi politici contro l'insonnia

Londra, giovedì sera.

Il deputato alla Camera dei Comuni signor Graham White, che è un noto medico, inaugurando a Liverpool un'esposizione di libri, ha detto che la lettura è un buon rimedio contro l'insonnia, ma che il rimedio sovrano consisterebbe nel far trasmettere alla radio ai capezzale dei malati discorsi di uomini politici.

Tempo di pesca in laguna

Il mistero amoroso delle anguille di Comacchio

Gattina e Forchetta — Il "lavoriero" nella notte fonda — Un campo di "Bollaghe"

COMACCHIO, novembre.

E' notte fonda, anzi la più fonda che abbiamo mai vedute. L'aria cola umidora. Un silenzio di morte avvolge la strada della città lagunare, che nel giorno invece son così pieno di gente e rumorose di bambini. Le lampade elettriche filtrano una luce funebre, attraverso un alone irridato, che ne aumenta il mistero.

Montiamo su due barche sottili e veloci. In una prendon posto alla meglio i giornalisti e nell'altra il Podestà di Comacchio prof. Felletti Spadazzi, che tanto impulso ha dato alle attività cittadine, e l'ing. Bonnel, direttore della grande Azienda municipale di pesca. Egli è discendente di quel prode Nino, che salvò Garibaldi a Magnavacca e lo addusse nella pineta di Ravenna.

Due caratteristici pescatori

Gattina e Forchetta, due caratteristici tipi di pescatori comacchiesi, dalle barbe arruffate e dagli occhi predaci, staccano le barche dalla sponda di Trepponti e, puntando velocemente l'asta bifida nel fondo del canale, danno la voga. Ci passano davanti rapide le torri merlate e le roggie mura delle case, ci scorrono sopra il capo i cinque ponti caratteristici di cotto. Il canale manda il tonfo sordo delle aste, che si ripercuote fra le facciate. La sciabordo delle acque è più cupo della cupa notte.

Siamo presto al di là dell'abitato, dove il buio è ancora più fondo e più vasto. Di lasciamo addietro la massa nera delle case, sormontate dalla punta della torre civica. Comacchio emerge, come un'isola nera, da un'infinità distesa di giavazzo, dentro cui nessuna luce tremola nè vicina, nè lontana. E' una spettacolo affascinante nella sua tristezza: forse unico al mondo.

— *Notte buona!* — esclama Gattina.

— *Le anguille* — conferma Forchetta — sono come le coppie degli innamorati: vogliono il buio.

— *Infatti è proprio per amore* [illegible] *che corrono a farsi arrostire e mangiare.*

Gattina, felice di questa sua trovata, che spiega il mistero delle vaste emigrazioni di anguille, lancia nella notte la sua risata, che è simile al canto della civetta.

Il tempo e lo spazio non hanno più senso. Il va, si va per quest'aria tinta di nero e su quest'acqua pesante; e, se non fosse il ritmico sciaguazzo delle aste, parrebbe di essersi fermati per sempre in una solitudine senza confini.

— *Tira fuori le grappe!* — grida ad un certo momento Forchetta, per rompere il silenzio immenso.

— *La grappa è il termosifone dei pescatori* — conferma Gattina.

Sputa tre o quattro volte, lascia l'asta, stacca la borraccia da un gancio al fianco, la porta alle labbra e beve gorgogliando. Si pulisce il pelame della bocca con la manica della giubba sbrindellata e poi, con una rapida manovra, ci accosta all'altro battello e porge la borraccia a Forchetta, esclamando:

— *Toh! Questa fa vedere il sole a mezzanotte.*

In lontananza, davanti a noi, quasi sul pelo dell'acqua scura si intravvede una linea luminosa, un poco più nera dell'acqua.

— *Ecco il primo «lavoriero»!*

E' una sbalconata o graticciata di canne palustri, sorrette da pie forti pali. Sbarra, con un doppio cunso, uno dei punti più fondi della laguna (una « cassa ») ed avanza la sua punta verso il mare.

E' la trappola per la pesca. La sapienza millenaria degli uomini l'ha via via perfezionata. Le anguille, nelle loro discese dai fiumi, dai canali e dalla laguna verso l'Adriatico, senza pressate da una forza misteriosa e prepotente, che non dà loro tregua.

Vengono a cozzare rabbiose contro la fitta garzaia di canne. Son coraggiose e tenaci.

— *Eh, col capo nel muro!* — commenta Gattina, nello spiegare popolarescamente, in un linguaggio violentissimo fra il romagnolo ed il veneto, il modo della pesca. — *Danno del capo per ore ed ore, finchè non han trovato un passaggio. E non si accorgono, queste sciocche, che entrano in... padella.*

— *Ma se non fossero sciocche così, tu berresti meno ciccheti!* — commenta Gattina, insaccando la sua risata sacer più stridula ed alta.

Ga'zzi e susulti

Le anguille, da stretti passaggi lasciati nei «lavorieri» entrano nelle «otele», che sono piccoli recinti triangolari, dai quali il pesce non può più sfuggire.

I due pescatori accostano, con mirabile avvedutezza, le due barche ad una «otela». Le congiungono a guisa di ponte. Gattina, afferra una rete a rango col manico, detta «covega» ch'è simile a quella bisacce in cima all'asta, con cui sacrestani e chierici raccolgon le offerte dei fedeli, tintinnado il monete.

La rete è rapidamente affondata entro l'«otela» allo stesso modo che un cuciniere affonda il mestolo dentro un pentolone.

Vediamo nel buio uno sciaborda, pieno di guizzi e di salti. Schiene viscide e capi appuntiti, emergono nel nero e mandano un balenio di colori metallici.

Gattina ha già rialzato l'«covega». Esso è colmo di un mostruoso groviglio, che manda guizzi e susulti.

Forchetta porta sulla prua della barca i barili di legno. Poi agguanta ora le mani il fondo del sacco, lo apre e ne lascia colare il contenuto, con un tonfo, dentro il ligneo recipiente.

Ci chiniamo ad osservare, con curiosità, lo strano e vischioso agitarsi delle anguille pescate. Ci danno l'impressione di un polipo che apiti in tutte le direzioni le sue branche, ora nere, ora biancicce, su cui il tenuissimo scintillare della notte suscita brilli d'argento o di rame antico. Il groviglio continua ad agitarsi senza tregua. Le anguille si avviluppano, si sorpassano, si mordono, si allungano, tentano invano le pareti dei barili, hanno a volte sobbalzi nervosi. Nell'insieme mandano un suono caratteristico, come di piccolissimi sibili, che il nostro orecchio non percepisce, ma che ci danno l'impressione di un cadere di pioggia fitta, fitta.

Ad ogni esperta ramaiolata di Gattina, la rete porta su un bel gruzzolo di pesci. I barili ad uno ad uno si empiono. La ramaiolata del pescatore non fallisce. E' come una massaia che a colpo sicuro tira su dall'acqua i bigoli per agronarli e arrocciarli nel fazzone, fin che ce n'è.

Quanti! Quanti! Fino a centomila quintali ce ne son pescati, negli anni buoni, in quel di Comacchio. E che grossezza!

Ogni tanto Forchetta se agguanta una, con le mani adunche, l'attanaglia stretta alle pinne branchiali, l'inalza verso noi, a mostrarcela trionfante. — Che capitone! Lo daremo al parroco per la notte del Natale. Com'è grasso! Non par neppure che soffra d'amore il poverino!

Forchetta ha di nuovo accennato al mistero, ancora inspiegabile di questa immensa moltitudine di pesci, in moto ogni anno.

Bologna se per le foci dei fiumi e dei canali in primavera, a migliaia, a migliaia, per gli avannotti d'argento, che in Toscana chiamano «le oche». Di dove vengono? Nessuno ancora lo ha saputo con precisione. E' a volte con file interminabili di chilometri, che sfidano le tempeste del mare.

Si annidano dentro i profondi gorghi delle lagune e dei fiumi. Vivono immerse nel fango, per sei, sette, otto ed anche nove anni. Ma ad un certo momento la loro vita ha un fremito nuovo. Son prese da una subitana volontà di evadere, di scendere dentro le profondità marine. Percorrono distanze infinite. C'è chi assicura raggiungano il più fondo Atlantico. C'è chi lo mentisce. Negli abissi salati compiono il sublime atto della fecondità e della moltiplicazione della vita.

L'irresistibile richiamo d'amore ha cambiato questi esseri, di solito pigri e lutulenti, in freccie guizzanti, che continuano ad incedere per mesi fin quasi all'esaurimento.

Il capitone per il Parroco

Allorchè un tenue chiarore sorge in fondo in fondo alla riga del mare e getta un vibrare di lumine d'acciaio sull'acque della laguna, i barili son già pieni e le due barche riprendono la via del ritorno.

Forchetta, quando la pesca si è fatta più rada entro l'«otela», ha scelto rapidamente le anguille più grosse che son da serbare vive.

Puntiamo la prua verso la massa chiara di Comacchio, che al crescere dell'alba, è diventata rossa, di una bellezza sorprendente. E' come un'isola di fuoco, che sorge da un'infinità chiarità. Restiamo stupefatti ad una delle più singolari visioni che si possano godere in Italia; strana e piena di un fascino tutto suo particolare.

Che cosa sono quei pennuti galleggianti, che si presentano ai nostri occhi? Non di guerra? C'è ne sono tante tante intorno, come catapecchie, che emergono con le loro grappe alzate dalle acque.

Sono le «bollaghe» che nell'estate lavoratori sapienti hanno intrecciate con bacchette di acacia rotondi e vasti cestoni, alti come un uomo, dentro i quali le anguille, destinate fresche ai mercati, vengono conservate in mezzo all'acqua della laguna, in attesa dei giorni più propizi.

Forchetta si avvicina con la barca ad una di esse. Afferra i barili delle anguille più grasse e le arrovescia dentro la «bollaga». Le bestie guizzano nella luce ed appena ritrovano il conforto dell'acqua, incominciano a correre folli attorno alla parete della nuova prigione, suscitando un vortice pieno di brilli e di spuma.

Forchetta esclama: — Abbiate pazienza fino a Natale. Non starete con comodo. Ma un mese e mezzo passo presto. Allora verrà il caldo, con sale e pepe, ed anche con di Bacco!

Poi rialferra con mossa fulminea un capitone, che ha veduto emergere sulle altre anguille.

— *Bello!* — grida portandolo in alto guizzante. — *Proprio degno del parroco. Pesarà tre chili!*

Le altre anguille, quelle destinate alla marinatura, le portano per canali dentro le ampie e pulite cucine dell'Azienda Valli, dove assisteremo ad una scena infernale. Tra poco.

Michele Campana.

Disegni di Bertino Campi.

Nella notte dei tempi

Scheletro preistorico ritrovato in Cina

Pechino, giovedì sera.

L'Associazione Nazionale per le ricerche geologiche annuncia di aver rinvenuto, durante lavori di scavi, un cranio umano che avrebbe circa un milione d'anni.

Si tratterebbe di resti di un individuo della famiglia del « sinanthropus pekinensis » e forse di un parente del famoso « uomo di Pechino ».

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	33	19	22
MILANO	29	27	43

IL SOLE sorge domani alle 7,41; tramonta alle 16,51. La LUNA sorge alle 15,44; tramonta alle ore 6,9.

CONCERTI. — Questa sera al Conservatorio: violinista Huberman (Ouf).

Sabato 28, ore 17, Salone de « La Stampa », concerto dell'arpista Clelia Aldrovandi.

CONFERENZE. — Questa sera a Casa Littoria: « Le leggi sulla stampa » (prof. G. V. Cima) pel II Corso di Prep. Politica. - Domani sera a Palazzo Lascaris: rievocazione di Petrolini fatta da E. Bertuetti.

I SANTI DI DOMANI. — S. Massimo vescovo; beata Margherita di Savoia, domenicana fondatrice del monastero delle Domenicane di Alba.

ESPOSIZIONI. — Palazzo Bella Arti al Valentino: Mostre Amici dell'Arte e Sindacale dell'Architettura. - Palazzo Lascaris: Mostre Levi Montalcini e Adolfo Rolla. - Circolo Artisti: Mostra Vellan.

FIERE DI DOMANI. — Ciriè, Cioccorato, Ovada, Paesana, Saluzzo. - Il 30 e 31 fiera di S. Andrea a Castelnuovo Don Bosco; il 30 fiera di novembre a Centallo.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 21: Bari: 29 da 92 sett., 48 da 78, 46 da 87, 81 da 52. — Firenze: 37 da 77, 87 da 78, 23 da 60, 81 da 56. — Milano: 45 da 104, 87 da 53, settutto il 52. — Napoli: 50 da 66, 26 da 88, 19 da 56. — Palermo: 47 da 67, 10 da 85, 85 da 59. — Roma: 65 da 95, 74 da 86, 73 da 69, 76 da 63.

GITE DEL 29. — Al Bricul e al Sestriere (Dopol. Provinciale).

IN CUCINA E IN CASA

SALAME INGLESE. — Passare alla macchina mezzo chilo di carne di vitello, unire 2 etti di prosciutto e 1,50 di lingua, tagliati a quadrettini, uno spicchio d'aglio non tritato, poco sale, pepe e qualche pistacchio; aggiungere un bicchierino di marsala ed impastare bene il tutto. Passarlo in una scodella comprimendolo in modo che resti ben coperto; coprirlo e lasciarlo per 3 o 4 ore. Prendere una fetta di pancetta di lardo molto sottile e col ripieno formare un polpettone; metterlo a cuocere in brodo per un'ora e mezza. Lasciar raffreddare e servire a fette sottili coperte di aspatico.

PER CONSERVARE LE UOVA in famiglia ungere il guscio con buon olio d'oliva; avvolgerle in carta gialla da imballo e chiuderle in una scatola di latta.

A TEATRO

ALFIERI

Stasera: *Il conte di Bréchard* in onore di Annibale Betrone

Questa sera, come abbiamo già pubblicato, ha luogo l'ultima recita della Compagnia Melato-Betrone-Carini, con *Il conte di Bréchard* di Giovacchino Forzano, che viene rappresentato in onore di Annibale Betrone, uno dei più forti e applauditi interpreti del lavoro.

Domani sera l'annunciato debutto della Compagnia di Armando Falconi, con una novità di Guglielmo Giannini, *Mani in alto*, altrove accolta con lusinghiero successo.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II:

Ore 13,40: La cameriata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale del soprano A. Perris e del tenore A. Oneto — 17,50-18,5: Bollettino prezzi - Spigolature di Aladino — 18,50: Cam. dei Deputati e della Soc. Geografica — 19,20-4: Musica varia — 20,30: La guerra in Etiopia: Come fu preparata e vinta — 20,40: « Il generale Soter », dodici scene della vita del grande colonizzatore svizzero di C. Von Arx (eseguite dal complesso della Radio Svizzera di Lugano — 21,50: Musica da camera: Trio Nardi - Bignami - Franceschini — 22,50: I racconti del Tempo: « La crociera » di cuori, sceneggiata di Lando Ambrosini e Oreste Gasperini — Ogni: Musica da ballo, sino alle 23,55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II

TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: Varietà Cetra, diretta da Pippo Barzizza — 21: « Un signore eccezionale », farsa di Gandolin interpretata da Antonio Gandusio — 21,35: Concerto orchestrale diretto dal M.o Giulio Cesare Gadda — Nell'intervallo: Conversazione di Tito Madi — 22,40: Musica da ballo: Orch. Cetra, diretta da Pippo Barzizza — 23: Giornale radio.

Bruxelles II: 21: musica fiamminga — Parigi P. P.: 21,30: « Xerxe », opera di Delibes

Il giro europeo del Teatro dei Piccoli

Rotterdam, giovedì sera.

I « Piccoli » di Vittorio Podrecca ripercorrono l'Europa con l'immancabile successo che da tanti anni li accompagna in Italia ed in giro per tutto il mondo.

Ora la compagnia Podrecca sta ultimando in Olanda una « tournée » acclamata dal pubblico e dalla stampa, a Rotterdam, all'Aja ed a Amsterdam. Alla fine del mese passerà a Copenaghen e a Stoccolma.

Giochi e passatempi

CASELLARIO

	1	2	3	4	5	6	7	
8	9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	32	33	34
35	36	37	38	39	40	41	42	43
44	45	46	47	48	49	50	51	52
53	54	55	56	57	58	59	60	61
62	63	64	65	66	67	68	69	70
71	72	73	74	75	76	77	78	

Sostituire nel cruciverba ad ogni numero la lettera corrispondente ricavata dalla identificazione delle sotto definite parole. Se la soluzione è esatta, leggendo di seguito da 1 a 78 si leggerà una massima di A. Graf.

1) 22. 21. 78. 24. 20. 7. = L'eterna domanda del fanciullo.
2) 66. 47. 63. 11. 37 = Evviva fascista.
3) 53. 67. = L'innominato.
4) 49. 40. 16. 17. 59. 48. 33. 60. 35. = Pretendeva predire il futuro.
5) 1. 2. 3. 4. 41. 76. = Parte della fisica che tratta della luce.
6) 51. 62. 31. 26. = Barbari di Attila.
7) 8. 55. 13. 70. 43. 54. = Tela dipinta.
8) 50. 9. 36. = Organizzazione goliardica.
9) 12. 78. 72. 25. 77. 52. 45. = Ricordi.
10) 73. 74. 14. 28. 32. = Bello... è quello della Stoppani.
11) 5. 18. 65. 64. 29. 58. 23. = La fata del miraggio.
12) 58. 44. 61. 10. 38. 6. = Produce la morte.
13) 27. 71. 43. 19. 39. = I suoi occhi vedevano attraverso i muri.
14) 67. 33. 34. 42. = De Amicis vi giunse dall'Appennino.
15) 15. 69. 27. = Lega... sanzionista.

CRITTOGRAFIA

(Frase: 2-5-1-2-5)

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Impiantito:

1) Mozart; 2) Teatro; 3) Etere; 4) Milano; 5) Emilia; 6) Altare; 7) Limone; 8) Attica; 9) Nerone; 10) Monaci; 11) Monaco; 12) Romano.

Fris

Il campo di « bollaghe »

Appendice di Stampa Sera (49

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventura

di Claudio Sirvalli

In ogni delitto occorre una causale: e qui si tratta di trovare una causale così potente da indurre un uomo a sfidare i più aspri rigori della legge... Ora lo qui non sapeva quale motivo avrebbe potuto armare il braccio di quell'uomo! Certamente egli non poteva illudersi di poter spogliare il nostro camerata... Dunque il movente del furto è da escludersi... L'odio?... La vendetta?... Come si può parlare di queste cose se quell'uomo ha visto stamane per la prima volta il signor Champcey?...

— Vi ingannate, dottore!... Egli lo conosceva benissimo...

L'interruttore era uno dei marinai ai quali era stato affidato lo sconosciuto per condurlo alla prigione di Saigon.

— Che cosa dici? — chiese vivamente il dottore.

— Dico — rispose il marinaio — che quel miserabile conosceva benissimo il signor Champcey, perchè è uno degli emigranti che sono venuti dalla Francia con noi!...

— Sei sicuro di quel che dici?...

— Sicurissimo!... Appena il mio camerata ed io abbiamo visto quel brigante ci siamo detti: « Ecco una faccia che abbiamo già veduta in qualche luogo! ». Allora lo abbiamo interrogato ed egli stesso ha finito col riconoscere che faceva parte del gruppo degli emigranti sul *Cambodge*... Egli si ricordava persino del mio nome che è Battista Lucioni...

Tutti i presenti furono scossi da quella deposizione.

Solo il dottore, che passava a bordo per un uomo difficilmente removibile dalle sue opinioni, non si parve molto convinto.

— Sai tu — egli domandò al marinaio — se quell'uomo fosse uno dei quattro o cinque cattivi soggetti che furono costretti a mettere ai ferri, durante la traversata?

— No!... Non è uno di quelli!

— Sai se egli sia stato mai in rapporti col signor Champcey?... Sai se qualche volta sia stato rimproverato da lui?... Sai se il signor Champcey abbia avuto occasione di rivolgergli la parola?...

— Non lo so!...

Il dottore scrollò leggermente le spalle, e, con un tono indifferente, riprese, volgendosi agli ufficiali:

— Come vedete, signori, questa deposizione è troppo incompleta per poter trovare qualche base... Asteniamoci, dunque, dal pronunciarci prima che la giustizia abbia fatto la sua parola!... E intanto... andiamo a dormire!...

Le prime luci dell'alba trasparivano attraverso i vetri della stanza.

Gli ufficiali e i marinai uscirono. Ed il dottore stava per raggiungere la stanzetta che si era fatta preparare accanto a quella del capitano, quando si sentì chiamare sottovoce da uno degli ufficiali.

Era uno dei due camerati di Daniele che gli stavano accanto quando egli era stato ferito.

— Che cosa desiderate? — chiese il dottore.

— Vorrei dirvi due parole riservatamente...

— Benissimo! Venite con me!

Raggiunta la stanzetta del dottore, questi ne chiuse la porta e disse:

— Vi ascolto.

— Dottore — chiese l'ufficiale dopo una breve esitazione — siete che si tratti di una disgrazia o di un delitto?...

— A voi, ma a voi solamente, risponderò francamente!... Noi... Io non credo che si tratti di una disgrazia... Però, siccome non possediamo nessuna prova...

— Scusate!... Io credo di possederne una...

— Ah!...

— Giustissimo voi stesso!... Daniele, cadendo, ha detto: « Questa volta non mi hanno mancato!... ».

— Ha detto così?...

— Testualmente! E il camerata Saint Edme, che era più lontano di me da Daniele, lo ha udito anche lui distintamente.

Gli occhi del dottore brillarono della vanitosa soddisfazione di colui che, assistendo al realizzarsi delle sue previsioni, si felicita con se stesso della propria perspicacia.

— Ciò che voi mi dite è molto grave! — egli riprese. — Vediamo quali indizioni si possono trarre dalle parole pronunziate dal signor Champcey... Esse dimostrano, innanzi tutto, che egli già sapeva che si voleva attentare alla sua vita... Inoltre quel plurale: « Non mi hanno mancato » dimostra che egli si sapeva minacciato da parecchi nemici: dal che dovrà che quell'uomo arrestato avrebbe dei complici... Infine, le parole: « Questa volta » stabiliscono categoricamente che già qualcuno aveva attentato alla vita del nostro amico...

— E' quel che penso anch'io!

— Ebbene, mio caro, io vi noterò che fin dal primo momento ho presentito tutte queste circostanze... Ricordate la straordinaria imprudenza con la quale quel miserabile ha risposto, sulle prime, alle mie domande?... E poi, quando ha capito che il calibro del fucile lo tradiva, ricordate come si è mostrato ignobilmente vile ed abbietto?... Io ho pensato allora: « Ecco un uomo capace di tutto!... ».

— Oh!... Basta guardarlo!...

— Nell'osservatorio mi sono ritornati in mente i due singolari incidenti dei quali quel povero Champcey per miracolo non rimase vittima: quella pulegia caduta gli sul capo dal cielo e quel misterioso naufragio nel porto di Saigon...

(Continua)

R. MORBIDELLI — LA SARTORIA PIÙ SIGNORILE E DI FIDUCIA — Corso Vittorio Em., 66

Notizie del lavoro

La regolamentazione salariale dei meccanici e metallurgici torinesi

A conclusione di una serie di riunioni svoltesi nei principali centri industriali della provincia, a Villar Perosa, a Condove, a Susa, a Carmagnola, nonchè nelle maggiori aziende cittadine, con l'intervento costante dei capogruppo e dei corrispondenti di azienda, riunioni, durante le quali sono stati ampiamente illustrati ai lavoratori, da rispettivi dirigenti sindacali, i testi del nuovo contratto nazionale metallurgico e dei relativi accordi salariali, recentissimamente stipulati dalla Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria di Torino e dalla torinese Unione industriali, integrativi del contratto stesso per gli operai dipendenti dalle Aziende meccaniche e metallurgiche e dagli Stabilimenti siderurgici della nostra provincia, la Unione dei Lavoratori sta provvedendo a distribuire ai lavoratori interessati lo stampato dei patti che li riguardano, accompagnandolo con una circolare esplicativa, nella quale così sono riassunti i punti salienti concordati:

« La scomposizione della paga prevista dall'accordo del 1925 è abolita e la paga base di cui al presente contratto è la vecchia paga normale di quello precedente.

« Ogni tariffa di cottimo deve essere determinata in modo da garantire agli operai cottimisti un guadagno minimo oltre la nuova paga base non inferiore all'8 per cento. Pertanto l'operaio cottimista deve, prima di iniziare il lavoro, conoscere il prezzo del singolo cottimo o il tempo assegnato. Ove l'operaio, esaminato il prezzo o il tempo, ne constati la insufficienza, dovrà immediatamente sporgere reclamo richiamando l'attenzione della ditta sul caso particolare e, pur dando inizio al lavoro, richiedere la revisione della tariffa senza accettare eventuali compensazioni con successivi cottimi.

« Ove normalmente l'operaio realizzi sulla propria paga base una percentuale maggiore di quella prevista dal contratto, dovrà, a parità di rendimento, continuare a realizzare tale maggiore percentuale e reclamerà pertanto ove i cottimi che a lui sono affidati non consentano tale margine di guadagno.

« Ogni operaio è tenuto a conservare la bolla di liquidazione, i fogli di cottimo o cartoline, buste paga, ecc.... polizze sulla scorta di tali documenti dovrà essere provato il diritto. Ciò anche ad evitare perdite di tempo che in definitiva si traducono in perdite di denaro per l'operaio.

« Ogni sistema di paga che non sia a cottimo o a economia è abolito.

« Nessuna diminuzione salariale dovrà essere apportata all'operaio nel caso che, per esigenze della produzione, si effettuasse il passaggio dal sistema di cottimo a quello ad economia in una data lavorazione quando rimangono invariate le condizioni di lavoro e la produzione individuale.

« Allo scopo di escludere le donne da lavori che richiedono uno sforzo fisico superiore alle loro possibilità e nocivi all'organismo si fanno precisate le lavorazioni cui non possono essere adibite.

« Altri perfezionamenti sono stati apportati alle norme riguardanti la corresponsione delle ferie maturate ai licenziati in tronco. Ai richiamati alle armi è stato riconosciuto il diritto ad una indennità pari a quella ad essi spettante in caso di licenziamento ed all'importo delle ferie maturate o frazionate ».

Gli articoli delle norme

Il primo articolo delle norme pei meccanici e metallurgici fissa le *categorie*, che son così distinte e chiaramente esemplificate: a) *operai specializzati*; b) *operai qualificati*; c) *manovali specializzati*; d) *manovali comuni*; e) *apprendisti*; f) *ragazzi*; g) *donne*.

Il secondo articolo, sui *minimi di paga*, suona così:

a) Per gli « stabilimenti in città », (e cioè quelli situati nel Comune di Torino e nei comuni finitimi di Moncalieri, Settimo e Rivoli, compresi gli stabilimenti adiacenti allo stradale di Francia):

Operai specializzati L. 3,30; operai qualificati 2,60; apprendisti 18-20 anni 1,65; apprendisti 16-18 anni 1,30; manovali specializzati oltre i 18 anni 2,30; manovali specializzati fra i 16 e i 18 anni 1,70; manovali comuni 2,10; manovali comuni 16-18 anni 1,60; donne addette alle macchine o al banco 1,60; donne manovali o addette a lavori semplici 1,50; ragazzi inferiori ai 16 anni 0,90.

b) per gli « stabilimenti in campagna » (e cioè quelli situati nelle altre località della Provincia di Torino):

operai specializzati L. 3,10; operai qualificati 2,50; apprendisti 18-20 anni L. 1,50; apprendisti 16-18 anni L. 1,20; manovali specializzati oltre i 18 anni L. 2,15; manovali specializzati fra i 16 e i 18 anni L. 1,60; manovali comuni L. 2; manovali comuni 16-18 anni L. 1,50.

Per le definizioni degli apprendisti, delle donne, dei ragazzi (s'intende sempre addetti al II e III gruppo), si fa riferimento alle norme del contratto integrativo, per gli operai dipendenti dalle Aziende meccaniche della provincia di Torino.

Donne addette alle macchine o al banco L. 1,50; donne manovali o addette a lavori semplici 1,30; ragazzi inferiori ai 16 anni 0,75.

Dopo la *decorrenza* (art. 2); la *deroga dai minimi di paga* (articolo 3); i *giorni festivi* (art. 4); la determinazione delle *tariffe di cottimo* (art. 5); l'articolo 6 reca il *compenso per le ore straordinarie*. Esso dice:

« A sensi dell'art. 14 del contratto nazionale la tabella per il compenso delle ore straordinarie notturne e festive viene così completata:

Lavorazioni del primo gruppo (lavorazioni a fuoco continuo e servizi ausiliari delle medesime).

Per ore straordinarie e quelle considerate festive: nei giorni festivi il 25 per cento; nei giorni non festivi il 15 per cento.

Per gli altri reparti che non sono a fuoco continuo e loro ausiliari (secondo e terzo gruppo):

a) ore straordinarie nei giorni lavorativi: per le prime due ore straordinarie 20 per cento; per le ore straordinarie successive 50 per cento;

b) lavoro nei giorni festivi: tutte le ore lavorate saranno compensate con aumento: del 40 per cento se eseguite al mattino; del 50 per cento se eseguite al pomeriggio;

c) le ore di lavoro notturno saranno compensate con l'aumento del 20 per cento ».

L'articolo 7, sulle norme *interpretative e transitorie*, precisa:

« A complemento della disposizione riguardante la suddivisione delle maestranze, sono da considerarsi appartenenti al I Gruppo, oltre che gli operai che partecipano ai cottimi collettivi di squadra, gli addetti ai seguenti servizi ausiliari di manutenzione e servizi generali:

1) Servizio pompe;
2) Servizio compressori;
3) Servizio caldaie;
4) Servizio lubrificante;
5) Servizio manutenzione meccanica;
6) Servizio centrale e cabine distribuzione, cabine motori dei reparti a fuoco continuo;
7) Servizio di manutenzione elettrica;
8) Servizio laboratorio controllo ed esperienza (ricevitori ed operatori di turno al servizio acciaierie; ricevitori del collaudo di turno al servizio laminatoi);
9) Servizio trasporti (macchinisti, fuochisti, scambisti ed agganciatori per servizio colata e scorie);
10) Servizio manutenzione e riparazione muraria ».

E per ognuno dei detti gruppi seguono chiarificazioni dettagliatissime che certamente varranno per una applicazione del *deliberato* omogenea, uniforme, precisa.

Ai cantieri di via Roma nuova

Compiranno domani, venerdì 20, una visita il Segretario Federale, il Podestà, il Segretario generale dell'Unione Lavoratori dell'Industria accompagnati dal capo gruppo Edilizia, e dal Direttorio del Sindacato Muratori.

770 reduci dall'A. O. I.

Sono stati avviati al lavoro, alla smobilitazione dei reparti cui appartennero, in ossequio agli accordi interconfederali concernenti l'industria, dalla fine del settembre scorso. I nominativi dei reduci vennero raccolti in elenchi a cura della segreteria politica della Federazione provinciale del P.N.F., la quale ha provveduto a verificare lo stato di servizio dei singoli. Gli elenchi sono stati quindi passati alla sezione industria degli uffici di collocamento, la quale ha proceduto, d'accordo coi l'Unione industriali, al riparto e alla assegnazione tra le varie Aziende.

Le zone

Nelle quali si suddivide la giurisdizione dell'Unione dei lavoratori dell'industria della provincia di Torino, presentano al 31 ottobre XV le seguenti forze: Rivoli, 11.940 organizzati; Pinerolo, 11.634; Cirié, 10.616; Susa, 6100; Chivasso, 6480; Venaria Reale, 6359; Rivarolo Canavese, 4729; Carignano, 4625; Chieri, 2050; Torino, 95.264.

Il totale è di *161.716* organizzati.

TORINO DI GIORNO

L'Opera Balilla e l'assistenza ai piccoli organizzati

Abbiamo recentemente scritto su queste colonne della refezione scolastica delle settanta scuole dell'O. B., che sono situate nelle minuscole frazioni dei Comuni della nostra Provincia. Diremo ora dell'assistenza che l'O. B. attua in tutte le scuole elementari sia della città, sia dei Comuni, beneficando oltre 15 mila Balilla e Piccole Italiane appartenenti a famiglie bisognose.

L'assistenza è completa e continuativa durante i mesi in cui maggiormente se ne ravvisa il bisogno. Dal 1.o dicembre al 31 marzo, sia in Torino, sia in ciascun Comune della Provincia si svolgono il pre-scuola e la refezione scolastica.

Il doposcuola

I Presidenti dei Comitati rionali e comunali dell'O. B., in seguito a precisi ordini che il Comitato Provinciale, in ossequio alle direttive della Presidenza Centrale, ha impartito, hanno proceduto all'iscrizione dei beneficiandi della assistenza suddetta, adottando un largo criterio di umanità e comprensione. Sia in Torino, sia nella Provincia sono stati ammessi gratuitamente a beneficiare del pre-scuola e della refezione tutti gli alunni appartenenti a famiglie indigenti e i figli di richiamati o volontari in A. O. I.

Pagano invece metà della quota gli alunni iscritti al Patronato scolastico, i cui familiari, per ragioni di lavoro, dalle ore 12 alle 14 non possono vigilarli, e quelli che risiedono in località distante dalla scuola. E finalmente sono stati iscritti, con pagamento della quota intera, gli alunni che, pur appartenendo a famiglie bisognose e quindi non iscritti al Patronato scolastico si trovano nelle condizioni esposte per quelli ammessi con metà della quota.

Per l'interscuola e la refezione scolastica, ogni scuola ha dei locali appositi e regolarmente attrezzati: sale di lettura, refettori, ove gli organizzati consumano in pasti ed attendono a svaghi utili che li elevano spiritualmente e moralmente. Il personale di vigilanza, scelto fra gli insegnanti del posto, svolge un programma mirante ad integrare l'opera educativa della scuola e dell'organizzazione giovanile.

Nel pomeriggio di ogni giorno di scuola tranne il giovedì e il sabato, sia in Torino che in Provincia, si attua il doposcuola, magnifica istituzione creata per dar modo ai bimbi, specie quelli appartenenti a famiglie operaie e che prima vivevano nella strada, di raccogliersi attorno a degli insegnanti che con amorevole cura li istradano nella via del bene e facilitano loro il compito di proseguire negli studi.

Nel corso dell'anno scolastico per recente determinazione di S. E. l'on. Renato Ricci, è stato istituito il giovedì dei Balilla e il sabato della Piccola Italiana. In detti giorni, Balilla e Piccole Italiane appartenenti alla 4.a e 5.a classe elementare vengono raccolti nelle rispettive sedi scolastiche da maestri e maestre, istruttori ed istruttrici dell'O. B. e dalle 14 alle 16 intrattenuti in esercizi ginnico-sportivi (con particolare riguardo a quegli esercizi che dovranno eseguire al saggio finale del 24 maggio); in canti corali, in gare e giuochi ed in altre attività ricreative ed istruttive, tutte a carattere squisitamente fascista.

Per meglio disciplinare e conferire a questi trattenimenti quell'unicità d'indirizzo indispensabile, l'O. B. ha messo a disposizione di ogni gruppo di scuola un professore di educazione fisica, il quale ha il compito di vigilare e dirigere il lavoro degli istruttori e delle istruttrici.

Tutti gli organizzati quindi che frequentano la 4.a e 5.a classe elementare e nei giorni di giovedì (per i Balilla), di sabato (per le Piccole Italiane), si recano in divisa presso la rispettiva scuola per ricreare lo spirito e addestrare il corpo, facendo così tesoro di quelle ore che una volta venivano occupate in inutili divertimenti spesso nocivi alla salute del corpo e a discapito della morale.

Il numero complessivo dei frequentanti il giovedì dei Balilla e il sabato della Piccola Italiana, in Torino e in Provincia, ammonta a circa 20 mila.

Preparazione sportiva

L'opera assistenziale svolta dall'O. B. si completa con l'educazione ginnico-militare, con l'assistenza sanitaria, con i corsi serali e festivi, col teatro e cinema educativo, con le gare di nuoto, di corsa campestre, ecc.

Per dar modo ai giovani operai di attrezzare lo spirito e temprare il corpo, per divenire ottimi cittadini e valorosi soldati, tutte le sere presso ciascuna palestra della nostra città ed in quelle della Provincia vengono svolti dei corsi di cultura fascista alternati con esercizi ginnico-sportivi. Appositi ufficiali dell'O. B., istruttori di educazione fisica, intrattengono i giovani in esercitazioni ginnico-militari e danno loro utili nozioni di carattere culturale, politico e bellibilistico. Pure alla sera si svolgono i corsi di scherma per Balilla e Avanguardisti; e nelle Case della Giovane Italiana hanno luogo le lezioni di economia domestica, di puericultura, di ricamo, pittura, pronto soccorso, ecc. E il sabato, mentre nelle scuole ha luogo il corso denominato: « Il sabato della Piccola Italiana », di cui abbiamo detto sopra, gli Avanguardisti vengono adunati per le esercitazioni militari che si svolgono in appositi cortili o nelle piazze d'armi e per le gare ginniche che hanno luogo nei campi sportivi. Tali gare, che sono sempre di selezione, sbocciano in competizioni interprovinciali e si concludono nelle gare nazionali di Roma, durante il campeggio Dux.

E finalmente, la domenica mattina gli organizzati vengono istruiti secondo le loro preferenze e attitudini nella recitazione nella steno-dattilografia, nelle lingue estere, ecc., ecc., che lungo sarebbe enumerare tutte le attività che l'O. B. svolge a pro della gioventù cui conferisce un'educazione degna dei tempi in cui viviamo.

Così l'O. B. va sempre più verso il popolo per elevarlo e guidarlo nella realizzazione delle sue civili aspirazioni.

Michele Venuti

La grave infermità di Mons. C. Castrale

S. E. mons. Costanzo Castrale, Prevosto del Capitolo Metropolitano di Torino, già Vicario Generale dell'Arcidiocesi, malgrado la sua longeva età di ottantasei anni, era ancora felicitato, due settimane or sono, per la sua fibra meravigliosa, che gli consentiva ogni giorno una lunga passeggiata pomeridiana fin nei più lontani sobborghi della città. Ma la sua resistenza al peso degli anni s'è quasi repentinamente infiacchita, al da richiedere l'intervento del medico curante, il dott. Marino. Riunitisi ben presto con lui a consulto i professori Fessi e Chiaudano, dovettero constatare il decorso irrefrenabile del morbo. Appena la notizia si sparse nell'Arcidiocesi, destò vivissima partecipazione, soprattutto da parte del Clero, per le importanti cariche sostenute da mons. Castrale sotto i Cardinali Arcivescovi Richelmy e Gamba.

Monsignor Castrale

Profondamente versato nelle scienze teologiche e morali, venne chiamato a succedere a mons. Bertagna sulla cattedra del Beato Cafasso, come Prefetto delle Conferenze Morali nel Convitto Ecclesiastico della Consolata. Solo pochi anni or sono dovette rinunziare a questo insegnamento per la grave età.

Fu pure Vicario generale, Vicario capitolare e Rettore maggiore del Seminario.

Attorno al capezzale dell'illustre infermo si sono avvicendati i più ragguardevoli membri dell'Episcopato subalpino, da S. Em. il Card. Fossati a S. E. mons. Milone, Vescovo di Alessandria, che fu il successore di mons. Castrale nella Parrocchia di Favria Canavese, dove questi aveva esordito il suo lungo ministero pastorale.

Al venerando infermo è giunta pure la Benedizione speciale del Santo Padre.

Fiamme divoratrici

Due donne semiasfissiate nell'incendio di piazza Paleocapa

Un caffè distrutto
La difficile opera dei pompieri

CENTOMILA LIRE DI DANNI

Una telefonata, alle 2.15 della notte su oggi, da parte della guardia giurata Achille Lisa, alla Caserma delle Fontane, avvertiva i vigili del fuoco che un incendio si era sviluppato nei locali sotterranei di un caffè situato all'angolo di Piazza Carlo Felice con Piazza Paleocapa.

Le prime avvisaglie

Un denso fumo che usciva dalle inferriate a terra dei locali aveva attirato l'attenzione del vigile notturno che, senza perre tempo in mezzo ,aveva avvertito del fatto i pompieri.

Pochi istanti dopo, esattamente alle 2,23, giungevano sul posto due distaccamenti di pompieri al completo con autopompe e motopompe, agli ordini dell'ing. Mottura. Poco dopo giunse pure sul posto l'ing. Viterbi, comandante dei Pompieri.

Il fuoco, che come abbiamo detto, si era sviluppato nei locali sotterranei del caffè aveva, frattanto, preso serie proporzioni e si era già propagato, in parte, ai locali superiori, vale a dire a quelli pianterreno.

Detti locali sotterranei, tre in tutto, una sala da bigliardo e due da gioco, essendo interamente rivestiti in legno avevano offerto alle fiamme un ingentivo tale, tanto che dal braciere si elevava un densissimo fumo e un calore insopportabile.

Veramente difficile e pericolosa fu l'opera dei bravi vigili del fuoco. Solo dopo un'ora e mezza di lavoro i pompieri poterono entrare nei locali sotterranei.

Tutto fu messo in opera per domare l'incendio: i bravi vigili muniti di maschere antigas coll egate con bombole di ossigeno tentarono più volte di penetrare nel cuore dell'incendio, ma se, grazie all'accorgimento, era loro possibile respirare malgrado il fumo acre che emanava dal focolaio, a nessuno, per un certo tempo, fu possibile resistere al fortissimo calore che si sprigionava dai locali.

La lotta durò a lungo, ed esattamente dalle 2,25 alle ore 4 circa. Solo allora alcuni coraggiosi militi poterono affacciarsi ai locali sotterranei e agire direttamente con le pompe sul focolaio principale.

Frattanto il quartiere e la casa erano stati messi in allarme dal rumore delle sirene e dal crepitio delle fiamme. Una grande folla di curiosi stazionava sulle due piazze prospicienti il caffè.

Lo stabile medesimo si era riempito di fumo ed aveva cacciato di casa parecchi inquilini che, in abiti succinti erano scesi nella strada.

L'opera dei pompieri

Dei pompieri procedettero alla apertura delle vetrate della tromba delle scala che si era pericolosamente riempita di un fumo acre.

L'opera dei vigili del fuoco continuava poi alacremente, diretta dall'ing. Timbi e dall'ing. Mottura.

Solo alle 4,50 l'incendio potè dirsi domato e i bravi vigili, stanchissimi ma felici del buon lavoro, poterono ritornare nella Caserma Fontane.

I primi accertamenti hanno permesso di stabilire che il sinistro ha distrutto completamente i locali sotterranei e danneggiato irrimediabilmente quelli superiori.

Due biliardi, le suppellettili, le scorte di liquori e bibite, tutto fu distrutto. Il danno si aggira sulle centomila lire.

Mentre stava terminando l'opera dei pompieri, alcuni inquilini della casa, allarmati dal fatto di non avere scorto, durante lo scompiglio, due vecchie inquiline, le sorelle Felicita e Domenica Bondonno fu Giuseppe, rispettivamente di 68 e 72 anni, richiesero l'aiuto dei vigili del fuoco onde aprire il loro appartamento, situato al quinto piano.

Fortuna volle che tale assenza fosse stata notata. L'appartamento delle due sorelle era letteralmente pieno di fumo e le due vecchie inquiline erano in preda a gravi sintomi di asfissia.

Le cause dell'incidente vanno ricercate nel fatto che, dai locali sotterranei del caffè, parte la conduttura di un camino, che passa per l'appartamento delle Bondonno.

Attraverso questa conduttura il fumo era salito ed aveva sorpreso nel sonno le due povere vecchie.

Tosto soccorse a trasportate d'urgenza all'ospedale delle Molinette, con automobulanza della Croce Verde, ivi le due sorelle ricevettero le prime cure dal dott. Cossu e Monticone, che le fecero ricoverare con prognosi riservata, dopo avere constatato in esse gravi sintomi di asfissia.

Stamane le Bondonno hanno dato leggeri segni di miglioramento.

L'incendio di stanotte a Germagnano

Magazzino di carta in fiamme
L'opera dei vigili

Lo stabilimento ha ripreso il lavoro

L'ultima edizione apparsa stamane de *La Stampa* recava notizia di un violento incendio che era scoppiato nella notte a Germagnano nella Cartiera Burgo. Il sinistro si era verificato verso le ore 21, durante il cambio delle squadre. Alcuni operai scorgevano dalle lingue di fuoco sul tetto dell'edificio che è riservato a magazzino per la carta e per altro materiale.

Dato l'allarme, accorrevano prontamente il direttore dello stabilimento, ing. Tosato, il capofabbrica signor Veikert, il capo guardiano, brigadiere Giovanni Violino ed altri dirigenti, i quali con i mezzi a loro disposizione, iniziavano la lotta contro l'elemento distruttore.

L'incendio frattanto aveva preso una piega impressionante; fiamme di fuoco si elevavano guizzando tra il fumo turbinoso per sei, sette metri e l'opera volonterosa dei pompieri di Lanzo, degli operai e della popolazione si presentava ardua e pericolosa.

Alle ventidue meno dieci minuti finalmente giungevano da Torino due distaccamenti agli ordini dell'ing. Angiolo; quest'ultimo prendeva immediatamente la direzione dell'opera di spegnimento. In un primo tempo furono isolate le fiamme e quindi si procedette allo sgombro dei locali.

Fortunatamente l'incendio si era sviluppato solo all'ultimo piano dell'edificio, cosicchè l'opera dei pompieri poteva essere facilitata. Tuttavia i locali attaccati dal fuoco erano quelli dove erano depositati cornicelate e tonnellate di cartaccia, ottimo alimento per le fiamme. I pompieri, dopo un'ardua lotta riuscivano ad avere la meglio.

Verso le ore 4 i vigili torinesi potevano far ritorno in sede, mentre sul posto squadre di manovali completavano l'opera di sgombero dei materiali attaccati dal fuoco.

L'opera dei vigili fu preziosissima, in quanto impedì che le fiamme, propagandosi, giungessero ai reparti di lavorazione, immobilizzando lo stabilimento. Tutto invece si è risolto nella distruzione delle scorte di carta da macero. Stamane nei reparti gli operai sono tornati al consueto lavoro, mentre già capomastro muratori sono intenti a rattare il reparto danneggiato.

Un pacco di libri che sparisce da un'auto

Il signor Pasquale Baietto fu Silvestro lasciò ieri momentaneamente incustodita la propria automobile in via S. Francesco d'Assisi.

Ritornato poco dopo, doveva constatare che, nel frattempo, un ignoto aveva asportato dall'auto un pacco di libri che vi aveva lasciato.

Il Baietto denunciò pertanto il furto patito al Commissariato della Sezione Monviso.

Per la beatificazione di Don Balbiano

E' terminato presso la Curia Arcivescovile il processo cosidetto informativo per la causa di beatificazione del sacerdote torinese, don Balbiano. Il materiale canonico documentario è stato, in questi giorni, portato a Roma presso la S. Congregazione dei Riti che lo sottoporrà ad esame.

Don Balbiano fu una semplice e modesta figura di sacerdote, nativo di Volvera dove è ricordato presso il suo ministero, per molti anni, in qualità di vicesparroco ad Avigliana dando prova di molto zelo, di grande spirito di pietà e di vivissima carità.

La premiazione al Collegio "Carlo Alberto,,

Nel pomeriggio di sabato si svolgerà al Reale Collegio Carlo Alberto di Moncalieri l'annuale cerimonia della premiazione degli allievi. Nell'occasione sarà commemorata, nel venticinquennio dalla morte, la Principessa Maria Clotilde di Savoia.

"La Spagna d'oggi,,

Nel teatro del Collegio degli Artigianelli il can. prof. Attilio Vaudagnotti terrà domenica una conferenza sul tema « La Spagna di oggi e il Santo Oriolo di Zimpiasa». La riunione avrà inizio alle ore 15.

Le passate imprese del "cercatore d'oro,,

UN'ALTRA DENUNZIA

Nel pomeriggio di ieri si è presentato al Commissariato della Sezione Barriera di Milano il dott. Carlo Marazzino, che ha studio da dentista in via Brandizzo n. 3, a denunciare un furto, che, senza dubbio, è da attribuire all'ormai noto « cercatore d'oro » arrestato dal Commissariato della Sezione Monviso.

Benchè il furto sia avvenuto il 13 corrente, il dott. Marazzino non si è deciso che ieri a denunciarlo, avendo appreso dai giornali l'arresto del Rancina.

Il furto si è svolto col solito sistema: il ladro simulato si è presentato all'odontoiatra colla scusa di una completa riparazione della dentatura e, approfittando della momentanea assenza dallo studio del dottore, si è impadronito di un pesante portasigarette in argento del valore di lire seicento. Dopo di che si è allontanato.

Il dott. Marazzino procederà oggi, presso la nostra Questura, alla identificazione dell'indesiderabile cliente.

Movimentato arresto sotto i portici di via Po

La signora Giuseppina Cucco, proprietaria di uno spaccio di generi alimentari in via Po n. 85, aveva da tempo notato che dalla merce esposta all'esterno del negozio ogni tanto risultava mancante qualche scatola di marmellata o di altri generi mangerecci.

Malgrado la di lei acuta sorveglianza i furti continuavano.

Solo ieri mattina potè rendersi conto delle misteriose sparizioni.

Delle clienti improvvisamente si misero a gridare e la Cucco vide una donna che fuggiva sotto ai portici, stringendo a sè una delle sue scatole di conserva.

L'inseguimento diede buoni frutti, e la ladra fu accompagnata al Commissariato della Sezione Dora.

Qui fu identificata per tale Giuseppina Lauteri fu Domenico. Essa ammise il furto continuato.

Un autotreno carico di flaschi in un fosso

Stamane una squadra di pompieri con carro attrezzi si è recata sullo stradale di Settimo all'ottavo chilometro, a disincagliare un autotreno ch'era incagliato in un fosso.

L'autotreno era acceso, con la parte anteriore, nel fosso che lì fa la strada, per evitare un investimento. Ciò a causa della scarsa visibilità dovuta all'intensa nebbia.

Tanto il conduttore che i carichi, formato da flaschi di « Chianti » non ebbero a registrare danni.

Ragazzo morsicato da un cavallo

Stamane, alle ore 8 circa, il dott. Cesare Martini, ha medicato il ragazzo undicenne Emanuele Bonanno di Filippo, abitante in corso Regina Margherita 62, che presentava una ferita lacero-contusa, e lo dichiarava guaribile in otto giorni.

Il ragazzo ha dichiarato di essere stato, poco prima, morso da un cavallo che sostava, attaccato ad un carro, in piazza Emanuele Filiberto.

L'Associazione Alfredo Oriani invita tutti i soci a trovarsi alla sede di via Maria Vittoria 31, domenica alle ore 9 precise, per la cerimonia al Sacrario dei Caduti e per l'inaugurazione della sede.

Automobilisti in congedo. — Domenica 29 c. m., alle ore 10, presenti le superiori Gerarchie, verranno solennemente inaugurati i nuovi locali della Associazione Nazionale Automobilisti in congedo.

LA TEMPERATURA
Ore 11

MASSIMA	— 1,2
MINIMA	— 3,2

IL GRANDE SPETTACOLO imminente al VITTORIO EMANUELE

Come abbiamo detto si tratta di tre grandi spettacoli in uno. Diamo ora dei particolari sulla

stupenda rivista GSOVSKY'S del Wintergarten di Berlino

che ottenne un successo sbalorditivo durante le recenti Olimpiadi. Sfolgorante di bellissime attrici, questa « rivista di classe » porta lo spettatore da Nuova York al Messico, da Roma a Budapest a Parigi, da Napoli a Pechino. Dei bellissimi « numeri » di fama mondiale sono intercalati all'azione.

Oltre alla Rivista *Gsovsky's* avremo anche il film *Frasquita* di Franz Lehar e il *Ballo Balliet*, inarrivabile di grazia e d'arte.

PALETO' FISCHBEIN

Il paletò del « Signore elegante » Tipi finissimi da L. 225 in più.

VIA ROMA 10
(accanto al Magazzini Standard)

ROMPERSI LA TESTA

per preparare una gustosa maionese è assurdo! Lasciate fare alla «Salsa Maionese Cosi». Spesa e fatica minime. Chiedetela in tutti i negozi. C. Rebaudengo - Torino.

ROMANA CALCAGNI

V. Roma 5, Confezioni per Signore E' la Casa preferita dalle signore eleganti. Confezioni accurate su misura.

SACONNEY GIOCATTOLI

Unico grande specialista d'Italia. Vendo esclusivamente giocattoli. Natale si approssima! *Via De Sonnaz 17, ang. C. Ferraris*

FLODORSAL

prodotti di igiene e toeletta; un nome, una reale garanzia.

F.lli NICOLA BIANCHERIE - CORREDI

Casa di fiducia fondata nel 1830. Via Roma 9, ang. Princ. Amedeo

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Melato-Betrone-Carteri). — Ore 21,15: « Il conte di Brechard » di G. Forzano (Serata in onore di Annibale Betrone).

ROSSINI (Comp. Cassinelli). — Ore 21,15: « Carco pugilistico » anche matinée di O. e C. Matarni.

GIANDUJA (Martoretta Lupi). — Ore 16 e 20,45: « Alf Bank e i 40 ladroni ».

PALAZZO DELLA PRESENTAZIONE (Via Santino): 36ª Esposizione della Soc. Amici dell'Arte » e 2ª Mostra sindacale d'architettura.

LAGRANGE: Danze ore 21-2. Martedì, giovedì, sabato, domenica ore 15 e 21.

IMPERIALE DANZE: 17; 21. C. Alberto 4.

DIANA DANZE: 17; 21. C. Alberto 4.

ROSSI DANZE v. Monte Rosa 15.30 e 21

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « L'uomo dai diamanti ». Edward Arnold, Jean Arthur. Ultime.

CHIARELLA: 1ª vis. Film: « Il segreto dei candelabri » e Riviera d'Oriente.

BALBO: « Il fantasma galante » di Ned Clair, con E. Donat e J. Parker.

IDEAL: « Cavalleria », Cegani, Nazzari, Jachino, Viarisio, Carini, ecc.

STATUTO: « Lo smemorato ». Achille Musco, Paola Borboni, Franco Coop.

ALPI: Rose-Marie, Jannette MacDonald

MAFFEI: « Messaggio segreto ». Beery; nel varietà celebre Trio Lescano, Quartetto Prato e casi celtatori.

NAZIONALE: « Bosambo ». Robinson.

MASSIMO: « Traditore » (premiato a Venezia) con Victor Mac Laglen.

ITALIA: « 7 giorni all'altro mondo ».

SAVOIA: Gelosia. C. Gable, J. Harlow.

IMPERIALE: « Il re di denari. Mosco.

REGINA: I tre moschettieri » Varietà.

DIANA: c. Regina 880: Piccola ribelle

ROMA ex-Londra: L'evaso Chicago. Var

SOCIALE: « Occhi neri ».

BORGO: Tragedia del Bounty. Ultime. Prezzi popolari: L. 4; Dopolav. L. 3.

REX: « Tragedia nel Bounty ». Ultime. Prezzi popolari: L. 4; Dopolav. L. 3.

I divertimenti

Ultime al CINE REX
LA TRAGEDIA DEL BOUNTY
A prezzi popolari: L. 4 - Dop. 3

Domani: «Cortigiane del Re Sole». Lusso mondanità, galanteria: un miracolo di rievocazione storica.

Domani al CINECORSO
La S. A. Piemonte-Film presenta
AMAZZONI BIANCHE
comm., moderna, brioso, dinamico
realizzazione di G. RIGHELLI
con *Paola Barbara, Luisa Ferida, Sandro Ruffino* ed *Enrico Viarisio*.
Mara Gualdi, sposina bella e intelligente, durante l'assenza del marito (in viaggio all'estero) partecipa, sotto il nome della propria sorella, ad una *gara di sci* per signorine dove è messo in palio un
PREMIO DI 200 MILA LIRE
Da questo sotterfugio deriva un incessante intreccio di situazioni che si svolgono nei lussuosi ambienti dei *grandi alberghi di Ortisei* e sugli immensi campi nevosi dove uno *sciame di belle* concorrenti si inebria nell'ardimento degli *sport invernali*.
Oggi ultimo di *La tragedia del Bounty*. - Prezzi popolari:
Platea L. 4 - Dopolavoro L. 3.

Domani all'AMBROSIO
ritorna in un film saturo di comicità l'esilarantissimo
EDDIE CANTOR
La nuova spassosissima peripezia del più buffo ed irresistibile attore d'America hanno l'arcano titolo:
CONIGLIO O LEONE?
sia timido che eroico, sia mansueto che travolgente
EDDIE CANTOR
è sempre il *Re dell'ilarità*.
Ammirerete con lui Betty Hyers, *Ethel Merman* e le stupende *Goldwyn-Girls*. Edizione Artisti Associati.
Oggi ultimo di *L'uomo dai diamanti*.

Se andate oggi al CINE BALBO
date prima un'occhiata ai bottoni dei vostri abiti, per vedere se tengono bene.
La comicità vorticosa del FANTASMA GALANTE
non ha confronti e bisogna avvicinarvisi con una certa trepidazione. Quando poi sarete presi nel vortice dell'ilarità, abbandonatevi piacevolmente: è il Nirvana. Uscirete dal *Balbo* freschi, agili, brillanti, come da un bagno di giovinezza.
Qualche volta anche ridere fa bisogno, non è vero?

ROSE - MARIE con JANNETTE MAC DONALD e NELSON EDDY
tiene brillantemente il telone
al CINE ALPI
dove il bellissimo film d'amore è continuamente seguito da un pubblico attento e ammirato. Van Dyke, il regista, si fa apprezzare una volta di più per l'eleganza e l'originalità del suo stile.

NAZIONALE: BOZAMBO
il gigante nero

ARMANDO FALCONI all'ITALIA
nel film *7 giorni all'altro mondo*.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Munito dei Conforti Religiosi dopo lunga malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Magliano Andrea
Pensionato Municipale

Ne danno il triste annunzio la moglie **Teresa Villata**, la figlia **Laura** col marito **Umberto Vay** e i nipotini **Pierina** e **Giorgio**, le sorelle, il cognato, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì 26 c. m., ore 16,30, partendo dall'Ospedale di San Salvario, via Nizza, 14.

Non fiori ma preghiere. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento. (5

MEMENTO

Il 1° dicembre, 2° anniversario della morte di **AGOSTINO VANDA**, verranno celebrate Messe alle ore 10 nella chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa). Si ringraziano quanti si unirano alle preghiere.

Seguendo la Cronaca da BIANCHI non si vendono soltanto GIOCATTOLI

per rallegrare la prossima ricorrenza natalizia ai piccoli,

MA ANCHE « REGALI » una ricchissima scelta di moderni articoli per regalo, che rallegreranno la prossima ricorrenza natalizia ai grandi.

da Bianchi trovate i giocattoli più belli, i regali più belli.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

Anno 70 TORINO - Giovedì 26 Novembre 1936 - Anno XV - Num. 282

Fotocronache di STAMPA SERA

Il varo a Taranto dei sommergibili "Dessiè„ e "Dagabur„

Con i nomi di *Dessiè* e *Dagabur* due nuovi sommergibili della R. Marina hanno ricevuto in questi giorni il battesimo delle acque del Mediterraneo. Ecco una splendida visione del varo avvenuto nei cantieri Tosi di Taranto. Il *Dessiè* ha appena toccato il mare, mentre il *Dagabur*, dallo scalo vicino, attende di essere lanciato nella breve scivolata. L'augurale gioia degli operai e del popolo tarantino accompagna il felice varo.

Gli americani hanno fatto un ponte...

Gli americani hanno fatto un ponte e, naturalmente, è un ponte gigantesco. Sospeso sulle acque californiane che dividono San Francisco da Oakland, esso è diviso in sei grandi corsie riservate agli automobili, mentre sul bordo è tracciato il passaggio per i pedoni. Appena inaugurato, questo ciclopico ponte sospeso è stato subito preso d'assalto da un esercito di autoveicoli: centomila ne sono passati nelle prime dodici ore di traffico. Il passaggio continua, del resto, intenso tuttora, come appare da questa impressionante visione

Agitato inizio di vita della Repubblica Libanese

Violente agitazioni popolari caratterizzano l'inizio di vita della Repubblica del Libano. Gli abitanti mussulmani della città di Tripoli, che qui vedete caricati dalla forza pubblica, vogliono, infatti, tornare ad essere sotto il governo della Siria. D'altra parte si apprende che in Siria le minoranze cristiane protestano per non essere state incluse nel territorio libanese.

Un ordegno di guerra, un santo e una pupattola

I segni della fede e della superstizione s'uniscono con quello della potenza guerriera in questa curiosa fotografia, inviataci dalle prime linee della guerra antibolscevica spagnola. Sui radiatore e sul paraurti di questa quadrata automitragliatrice, i piloti e i mitraglieri hanno legato una statuetta di Sant'Antonio ed una bambola. Varranno di più contro il fuoco nemico il gesso bruno del santo ed i veli della pupattola che non le lastre d'acciaio e le canne delle armi? I combattenti certo non credono a questo. Ma anche questa è un po' poesia.

Fiamme nella notte a Germagnano

La cartiera di Germagnano sinistramente illuminata dalle fiamme dell'incendio sviluppatosi stanotte nei depositi di cartaccia dell'ultimo piano. L'intervento dei pompieri di Torino e di Lanzo, l'opera volenterosa della popolazione hanno valso a limitare i danni.

A Hollywood

Joan Blondel e Dick Powell, sposi felici.